

LINEE GUIDA AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE A.U.A.



Per la prima volta nella storia della Provincia di Frosinone è stato possibile redigere una vera e propria guida a supporto delle imprese per il rilascio delle Autorizzazioni Uniche Ambientali.

Il lavoro svolto dall'Amministrazione Provinciale nella redazione delle 'Linee Guida per l'Autorizzazione Unica Ambientale' nasce dalla volontà di questo Ente di rispondere a due esigenze apparentemente difficili da contemperare. Da un lato quella di incentivare lo sviluppo industriale nella provincia, favorendo l'insediamento di nuovi siti produttivi che possano rimettere in moto il processo economico del territorio, fortemente provato da un'emergenza sanitaria senza precedenti. Dall'altro, l'imprescindibile azione di difesa dell'equilibrio ambientale che, nel pieno rispetto della legge, mira a uno sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alla salvaguardia dell'ecosistema.

Proprio per ottemperare a questi obiettivi, entrambi estremamente importanti nell'attuale fase di ripresa, la Provincia ha realizzato questo vademecum avvalendosi della collaborazione di Unindustria e Arpa Lazio.

Grazie al loro supporto, è stata possibile la realizzazione di un importante lavoro che diventerà un prezioso strumento di semplificazione al servizio del territorio e del suo sviluppo sostenibile, in un quadro trasparente di procedure condivise.



Provincia di Frosinone
Il Presidente
Antonio Pompeo

Sommario

1. INFORMAZIONI GENERALI	7
1.1. Titoli sostituiti	7
1.2. Durata	8
1.3. Da chi può essere richiesta	8
1.4. Quando deve essere richiesta	8
1.5. Come va presentata la domanda	9
1.6. Rinnovo/modifica/voltura dell'Autorizzazione Unica Ambientale	10
1.7. Modello di domanda	11
1.8. Durata del procedimento ed iter procedimentale	13
2. COMPILAZIONE DELLA DOMANDA	16
2.1. Scheda A - Scarichi idrici	17
2.2. Scheda C – Emissioni in atmosfera per gli stabilimenti	24
2.3. Scheda D – Emissioni in atmosfera per impianti e attività in deroga (art 272, comma 2, del D.Lgs. 152/2006)	29
2.3.1 D1 – Dichiarazioni	30
2.3.2 Scheda G1 – Operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi	30
2.3.3 Elenco della documentazione da allegare	31
2.3.4 G1.1 – Dichiarazioni e impegni del soggetto che propone l’istanza	32
2.3.5 G1.2 – Requisiti soggettivi	33
2.3.6 G1.3 – Informazioni sulle tipologie di rifiuti recuperati	33
2.4. Scheda G2 – Operazioni di recupero di rifiuti pericolosi	35
2.4.1 Elenco della documentazione da allegare	35
2.4.2 G2.1 – Dichiarazioni e impegni del soggetto che propone l’istanza	36
2.4.3 G2.2 – Requisiti soggettivi	36
2.4.4 G2.3 – Informazioni sulle tipologie di rifiuti recuperati	36
 ALLEGATO – CHECK LIST CONTROLLO PER VERIFICA FORMALE	 39
 ALLEGATO – SCHEDE DGR	 41

1. INFORMAZIONI GENERALI

L'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) è stata introdotta con il decreto del Presidente della Repubblica del 13 marzo 2013, n. 59.

Si tratta di una Autorizzazione, rilasciata dallo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), che sostituisce sette atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione previsti dalla legge in materia ambientale.

1.1. Titoli sostituiti

L'AUA sostituisce i seguenti titoli.

- a) **Autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.**
In particolare:
- ✓ autorizzazione agli scarichi in acque superficiali o sul suolo di acque reflue industriali, acque reflue di prima pioggia, acque di lavaggio di aree esterne (**competenza Provincia**);
 - ✓ autorizzazione agli scarichi in pubblica fognatura di acque reflue industriali, acque di prima pioggia, acque di lavaggio di aree esterne (**competenza Comune**);
 - ✓ autorizzazione agli scarichi in acque superficiali di acque reflue domestiche e assimilate (**competenza Provincia**);
 - ✓ autorizzazione agli scarichi sul suolo di acque reflue domestiche e assimilate (**competenza Provincia** per abitanti equivalenti ≥ 50 , **competenza Comune** per abitanti equivalenti < 50);
 - ✓ autorizzazione agli scarichi nella stessa falda, delle acque di infiltrazione di miniere o cave o delle acque pompate nel corso di determinati lavori di ingegneria civile (**competenza Provincia**);
- b) comunicazione preventiva di cui all'articolo 112 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste (**competenza Provincia**);
- c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti ai sensi dell'articolo 269 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (**competenza Provincia**);
- d) autorizzazione generale di cui all'articolo 272 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (**competenza Provincia**);

- e) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (**competenza Comune**);
- f) autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99 (**competenza Provincia**);
- g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (**competenza Provincia**).

1.2. Durata

L'AUA ha durata **15 anni** a decorrere dalla data di rilascio da parte del SUAP.

L'Autorizzazione dovrà essere conservata congiuntamente alla documentazione progettuale presentata e approvata presso l'Impianto e fornita agli Enti di controllo a seguito di richiesta.

1.3. Da chi può essere richiesta

L'AUA può essere richiesta da

- piccole e medie imprese (PMI), così come definite dall'articolo 2 del D.M. 18/04/2005;
- grandi imprese non soggette alle disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale (AIA) (circolare MATTM 7 novembre 2013, prot. n. 0049801).

1.4. Quando deve essere richiesta

I soggetti gestori delle attività d'impresa assoggettate al rilascio, alla formazione, al rinnovo o all'aggiornamento di almeno uno dei titoli abilitativi sopra elencati, presentano al SUAP del Comune territorialmente competente istanza di AUA, che, una volta rilasciata, sostituirà i titoli abilitativi, in materia ambientale, per i quali è stata richiesta.

Si precisa che l'articolo 3 comma 3 del D.P.R. 59/2013 prevede la possibilità per i gestori delle attività di non avvalersi dell'Autorizzazione Unica Ambientale nel caso in cui queste siano soggette solo a comunicazione o ad autorizzazione di carattere generale, inoltre, l'art. 7 fa salva la facoltà del gestore di aderire, tramite il SUAP, all'autorizzazione di carattere generale ex art. 272, comma 2, del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

Ne consegue che

- è obbligatorio presentare la domanda di AUA quando tra i titoli necessari all'esercizio dell'attività vi sia almeno uno dei titoli di cui alle lettere a), c), f) del comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. 59/2013 (vale a dire "un'autorizzazione espressa");

- è facoltativo presentare la domanda di AUA nei casi in cui l'attività sia soggetta solo ad una o più "comunicazioni" e/o "autorizzazione generale ex art. 272 del D.Lgs. 152/06" e di cui rispettivamente alle lettere b), e), g) e d) del comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. 59/2013;
- è facoltà del gestore presentare autonoma istanza di adesione all'autorizzazione di carattere generale, tramite il SUAP, anche quando l'attività è contestualmente soggetta ad uno dei titoli abilitativi sostituiti dall'AUA.

In ogni caso, **l'AUA non può essere richiesta**

- per gli impianti soggetti ad AIA;
- per i progetti sottoposti a VIA, nel caso in cui il provvedimento finale comprenda e sostituisca i titoli abilitativi e le autorizzazioni ricadenti nell'AUA;
- per i progetti sottoposti a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening) conclusasi con esito negativo, con conseguente obbligo di assoggettamento a VIA;
- per gli impianti la cui autorizzazione sia regolata da un procedimento che si caratterizza per specialità e unicità, ad es. autorizzazione per impianti che gestiscono rifiuti ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., autorizzazione per impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER) ex D.Lgs. 387/2003 o tramite Procedura Abilitativa Semplificata (PAS) di cui al D.Lgs. 28/2011, Autorizzazione Unica ex D. Lgs. 115/2008;
- per gli impianti di trattamento di acque reflue urbane, in quanto impianti destinati allo svolgimento di attività di pubblico servizio;
- dai soggetti pubblici o privati operanti in luogo e sotto il controllo di un soggetto pubblico, nonché da soggetti non rientranti nella natura giuridica di impresa (a titolo di esempio non esaustivo : condomini, privati cittadini, enti pubblici, ospedali pubblici, tutte le grandi imprese che erogano servizi pubblici in concessione, ecc. anche se sono soggetti ad uno o più dei titoli di cui al comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. 59/13.

1.5. Come va presentata la domanda

La domanda di AUA va presentata allo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) del Comune territorialmente competente, quello sul cui territorio ha materialmente sede l'attività per la quale si richiede il rilascio dell'AUA.

Il SUAP, previo controllo formale conclusosi con esito positivo, trasmette la domanda di AUA all'Autorità competente ed agli altri soggetti competenti in materia ambientale che intervengono nei procedimenti sostituiti dall'AUA.

Nota. Occorre segnalare che le disposizioni del D.P.R. 59/2013 si integrano con le previsioni normative di cui al D.P.R. 160/2010 (Regolamento di disciplina del SUAP), in particolare con quanto prescritto dall'art. 4 di quest'ultimo, che disciplina le modalità del rapporto tra il richiedente il titolo autorizzativo, l'Autorità competente che lo adotta e lo sportello SUAP che rilascia il provvedimento conclusivo del procedimento.

D.P.R. 160/2010 - Art. 4 Funzioni e organizzazione del SUAP

1. *Il SUAP assicura al richiedente una risposta telematica unica e tempestiva in luogo degli altri uffici comunali e di tutte le amministrazioni pubbliche comunque coinvolte nel procedimento, ivi comprese quelle preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità.*
2. *Le comunicazioni al richiedente sono trasmesse esclusivamente dal SUAP; gli altri uffici comunali e le amministrazioni pubbliche diverse dal Comune, che sono interessati al procedimento, non possono trasmettere al richiedente atti autorizzatori, nulla osta, pareri o atti di consenso, anche a contenuto negativo, comunque denominati e sono tenute a trasmettere immediatamente al SUAP tutte le denunce, le domande, gli atti e la documentazione ad esse eventualmente presentati, dandone comunicazione al richiedente.*

1.6. Rinnovo/modifica/voltura dell'Autorizzazione Unica Ambientale

1.6.1. Rinnovo

Per il rinnovo dell'Autorizzazione Unica Ambientale il titolare della stessa, almeno sei mesi prima della scadenza, invia all'Autorità competente, **esclusivamente tramite il SUAP**, istanza di AUA unitamente a documentazione aggiornata. Solo nel caso in cui l'istanza di rinnovo sia presentata nei detti termini, nelle more del rilascio del provvedimento di rinnovo e fatto salvo quanto previsto nella specifica normativa di settore, l'autorizzazione vigente mantiene la sua efficacia e l'attività può continuare ad essere esercitata.

Nota. Sebbene in caso di richiesta di rinnovo con invarianza delle condizioni di esercizio sia consentito all'istante di fare riferimento alla documentazione già in possesso dell'Autorità competente, tenuto conto della durata dell'AUA (15 anni dall'adozione da parte del SUAP), delle previsioni di legge in merito al formato elettronico della documentazione da produrre, della necessità di firma digitale su domanda ed elaborati allegati, nonché dell'evoluzione della normativa statale e regionale regolante il rilascio dei titoli ambientali sostituiti dall'AUA stessa, la Provincia procederà comunque a richiedere al Gestore un aggiornamento documentale con conseguente istruttoria tecnica di merito di accertamento della dichiarata invarianza.

1.6.2. Modifica

In caso di modifica dell'attività o dell'impianto soggetto ad AUA, il gestore:

- a) presenta una domanda di autorizzazione, con le modalità di cui al precedente punto 1.5, nel caso si tratti di modifica sostanziale. La modifica comunicata non può essere eseguita sino al rilascio della nuova autorizzazione;
- b) ne dà comunicazione direttamente all'Autorità competente, nel caso si tratti di modifica non sostanziale.

Nell'ipotesi di cui alla lettera b), nel caso l'Autorità competente non si esprima entro sessanta giorni dalla comunicazione, il Gestore può procedere all'esecuzione della modifica. L'Autorità competente provvede, ove necessario, ad aggiornare l'autorizzazione in atto e tale aggiornamento non incide sulla durata dell'autorizzazione. Diversamente, l'Autorità competente, nel caso ritenga che la modifica comunicata sia da considerarsi sostanziale, nei 30 (trenta) gg. successivi alla comunicazione stessa, ordina al gestore di presentare una domanda di autorizzazione. In tal caso, dunque, si ricade nell'ipotesi di cui alla lettera a) sopra.

1.6.3. Voltura

In caso intervengano variazioni nella titolarità della gestione di un'attività già operante con AUA, il Gestore subentrante dovrà provvedere a chiedere voltura della stessa AUA. La richiesta in questione è presentata all'Autorità competente, che, dopo avere provveduto alla voltura, ne darà comunicazione allo stesso SUAP ed agli altri Enti interessati.

1.7. Modello di domanda

Il modello unificato nazionale è quello approvato con D.P.C.M. 8 maggio 2015 (G.U. n. 149 del 30/06/2015 S.O. n. 35).

Con Determinazione 5 novembre 2015 n. G13447 della *Direzione Sviluppo Economico e Attività Produttive* pubblicata sul BURL n. 92 del 17/11/2015, la Regione Lazio ha approvato la modulistica semplificata ed unificata per la presentazione della richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale e le relative linee guida. Queste ultime, poi, sono state aggiornate con Determinazione 23 gennaio 2017 n. G00483.

L'istanza di AUA deve essere presentata esclusivamente attraverso il modello unificato editabile, reso disponibile dalla Regione Lazio (Modello Unico Regionale).

Lo stesso deve essere redatto in ogni sua parte e deve essere presentato corredato dei documenti, dichiarazioni ed attestazioni previste dalle vigenti normative di settore relative agli atti di comunicazione, notifica e autorizzazione di cui all'art. 3 commi 1 e 2 del D.P.R. 59/2013.

1.7.1. Adempimenti SUAP

Il SUAP riceve l'istanza.

Il SUAP, preliminarmente alla trasmissione della stessa all'Autorità competente, verifica la completezza formale della domanda quale condizione per dare avvio al procedimento.

Il SUAP, nella fase di verifica formale della domanda, è tenuto a controllare che:

1. l'istanza sia stata presentata utilizzando il modulo unico regionale di AUA;

2. l'istanza sia stata presentata per via telematica, secondo le modalità previste dall'articolo 5 dell'allegato al D.P.R. n. 160 del 2010;
3. l'istanza risulti compilata nelle sezioni 1 (*dati del gestore*), 3 (*dati dell'impresa*), 4 (*dati dell'impianto/stabilimento/attività*), 5 (*istanza*), 6.1 (*titoli abilitativi sostituiti dall'AUA*) , 6.3 (*Ulteriori dichiarazioni, stato dell'attività in materia di VIA/Assoggettabilità VIA/AIA*);
4. vi sia corrispondenza tra i titoli richiesti e le schede settoriali compilate, cioè che siano state compilate le schede relative al titolo sostituito richiesto;
5. sia stata assolta l'imposta di bollo (salvo dichiarazione di esenzione) di 16,00 €;
6. siano effettivamente presenti tutti gli allegati dichiarati dall'istante, verificando, al contempo, la corrispondenza/congruenza tra denominazione di identificazione dei file allegati ed il relativo contenuto (ad es. l'istanza o la relazione tecnica devono riportare tali denominazioni);
7. sia presente tutta la documentazione prevista nel modello unificato, per i diversi casi autorizzabili, e che i file siano integri/consultabili;
8. sia presente l'attestazione di versamento degli oneri istruttori (**Nota.** Nel caso specifico di istanza per autorizzazione allo scarico, ai sensi dell'art. 124 comma 11 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la mancanza di attestazione di versamento degli oneri istruttori è condizione di **improcedibilità** della domanda di AUA);
9. l'istanza e i documenti allegati siano sottoscritti con firma digitale del richiedente, ove richiesto, con l'eccezione dei documenti che non andrebbero firmati in caso di supporto cartaceo (es. schede tecniche, documenti di riconoscimento).
In particolare, per quanto concerne la documentazione tecnica, il SUAP controlla che questa sia anche:
 - firmata digitalmente da tecnico abilitato e competente. In questo caso, il certificato di sottoscrizione deve identificare la qualifica professionale;ovvero
 - timbrata, firmata su supporto cartaceo dal tecnico abilitato e competente e scansionata, con allegato il documento di riconoscimento del tecnico;
10. ai fini della validità della firma digitale, il relativo certificato sia in corso di validità;
11. la documentazione sia conforme ai formati elettronici previsti dalla normativa e, in generale, il rispetto delle specifiche tecniche previste per i documenti, secondo quanto all'allegato tecnico al D.P.R. 160/2010 e al C.A.D. (Codice dell'Amministrazione Digitale di cui al Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82);
12. in caso di procura/delega, da parte del Gestore ad un soggetto intermediario per la sottoscrizione con firma digitale, sia presente e regolare il documento relativo alla procura stessa (scansione dell'atto di procura sottoscritto dal titolare con firma autografa, firmato digitalmente dall'intermediario, corredato da fotocopia di documento d'identità del titolare; il professionista incaricato deve, inoltre, avere dichiarato

che gli atti ed i documenti che vengono trasmessi corrispondono a quelli consegnatigli dal soggetto istante e che gli originali sono conservati presso la propria sede lavorativa).

Solo nel caso in cui le verifiche formali diano esito positivo, il SUAP trasmette all'Autorità competente la domanda di AUA e relativa documentazione accompagnata da *check list* (Allegato 1) attestante l'avvenuta positiva verifica, debitamente timbrata e firmata dal Responsabile del Servizio SUAP ovvero dal Responsabile del Procedimento incaricato, comunicando, contestualmente, l'avvio del procedimento al richiedente l'AUA.

Si specifica che in assenza della sopracitata *check list* (Allegato 1) timbrata e firmata, le istanze di AUA non saranno accettate dall'Autorità competente e saranno immediatamente restituite al SUAP.

Diversamente, il SUAP è tenuto a rilevare l'inefficacia della domanda presentata, con conseguente impossibilità di comunicazione di avvio del procedimento e necessità di conclusione dello stesso "con *un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, la cui motivazione può consistere in un sintetico riferimento al punto di fatto o di diritto ritenuto risolutivo*" così come previsto dal co. 1 dell'art. 2, secondo capoverso, della Legge n. 241/1990 nel caso in cui le pubbliche amministrazioni "ravvisano la manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza della domanda".

1.8. Durata del procedimento ed iter procedimentale

Ai sensi dell'articolo 4 del D.P.R. 59/2013, si distinguono due casi.

1. L'AUA è rilasciata **entro 90** giorni dalla data di presentazione della domanda al SUAP se l'Autorizzazione Unica Ambientale sostituisce i titoli abilitativi per i quali la conclusione del procedimento è fissata in un termine inferiore o pari a novanta giorni.
2. L'AUA è rilasciata **entro 120** giorni dalla presentazione della domanda al SUAP se l'Autorizzazione Unica Ambientale sostituisce i titoli abilitativi per i quali la conclusione del procedimento è fissata in un termine superiore a novanta giorni.

Con riguardo all'iter procedimentale, si distinguono, sostanzialmente, due fasi.

I) Prima fase.

1. Il Gestore presenta istanza di AUA per rilascio, modifica sostanziale o rinnovo di almeno uno dei titoli abilitativi sostituiti dall'AUA (paragrafo 1.1);
2. Il SUAP verifica immediatamente la completezza formale (*) dell'istanza, avendo cura di :

- trasmettere la stessa, prontamente e in modo telematico, all'Autorità competente e ai soggetti competenti in materia ambientale, inoltrando comunicazione di avvio del procedimento al Gestore e agli enti coinvolti, in caso di verifica positiva

ovvero

- chiedere al Gestore il completamento della domanda, al fine dell'avvio del procedimento, in caso di verifica negativa

(*)**Nota.** Il SUAP è tenuto ad effettuare la verifica della completezza formale, ossia della presenza di tutti i requisiti necessari all'avvio del procedimento, di cui al p.to 1.7.1. Successivamente l'Autorità competente ne verifica la correttezza, richiedendo, ove necessario, integrazioni.

3. Entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza formalmente completa, l'Autorità competente verifica la correttezza della domanda e dei documenti allegati, chiedendo eventuali integrazioni attraverso il SUAP, e precisando il termine (massimo 30 giorni) entro il quale il Gestore deve depositare telematicamente le integrazioni presso il SUAP.

Quest'ultimo, in tal caso, sospende i termini del procedimento.

Se il Gestore non deposita la documentazione richiesta entro il termine fissato dall'Autorità competente, l'istanza viene archiviata.

È salva la facoltà per il Gestore di chiedere una proroga qualora la documentazione da presentare sia particolarmente complessa (il termine è sospeso per il tempo della proroga, ove concessa).

II) Seconda fase.

È possibile distinguere tra procedimenti in cui sia necessario acquisire solo l'AUA e procedimenti in cui sia necessario acquisire, oltre all'AUA, ulteriori atti di assenso o autorizzazione (ad es. un'autorizzazione paesaggistica, un titolo edilizio).

- Caso di acquisizione di sola AUA

4. Entro 30 giorni dalla presentazione della domanda al SUAP, formalmente completa e corretta, ai sensi di quanto previsto dall'art. 4 del D.P.R. 59/2013, l'Autorità competente decide se convocare la Conferenza di Servizi nei casi di procedimenti di durata inferiore o pari a 90 giorni in cui sia necessario acquisire solo l'AUA. Nei casi di procedimenti di durata superiore a 90 giorni in cui sia necessario acquisire solo l'AUA (ex art. 269 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.), l'Autorità competente è obbligata a indire la Conferenza di Servizi entro lo stesso termine di 30 giorni (comma 7).

5. Nell'ambito della Conferenza di Servizi può essere effettuata la richiesta di integrazioni da parte degli enti coinvolti. Questi ultimi comunicano la richiesta al SUAP, il quale provvede ad inoltrarla al Gestore, sospendendo i termini del procedimento.

6. Se l'Autorizzazione Unica Ambientale sostituisce i titoli abilitativi per i quali la conclusione del procedimento è fissata in un termine inferiore o pari a novanta giorni, l'Autorità competente adotta il provvedimento nel termine di novanta giorni dalla presentazione della domanda. Se l'Autorizzazione Unica Ambientale sostituisce i titoli abilitativi per i quali almeno uno dei termini di conclusione del procedimento è superiore a novanta giorni, l'Autorità competente adotta l'AUA entro centoventi giorni dal ricevimento della domanda o, in caso di richiesta di integrazione della documentazione, entro il termine di centocinquanta giorni dal ricevimento della domanda medesima.

7. L' Autorità competente trasmette l'AUA al SUAP, il quale notifica il rilascio del titolo al Gestore e chiude il procedimento. Da questo momento decorre il termine di 15 anni della durata dell'Autorizzazione Unica Ambientale.

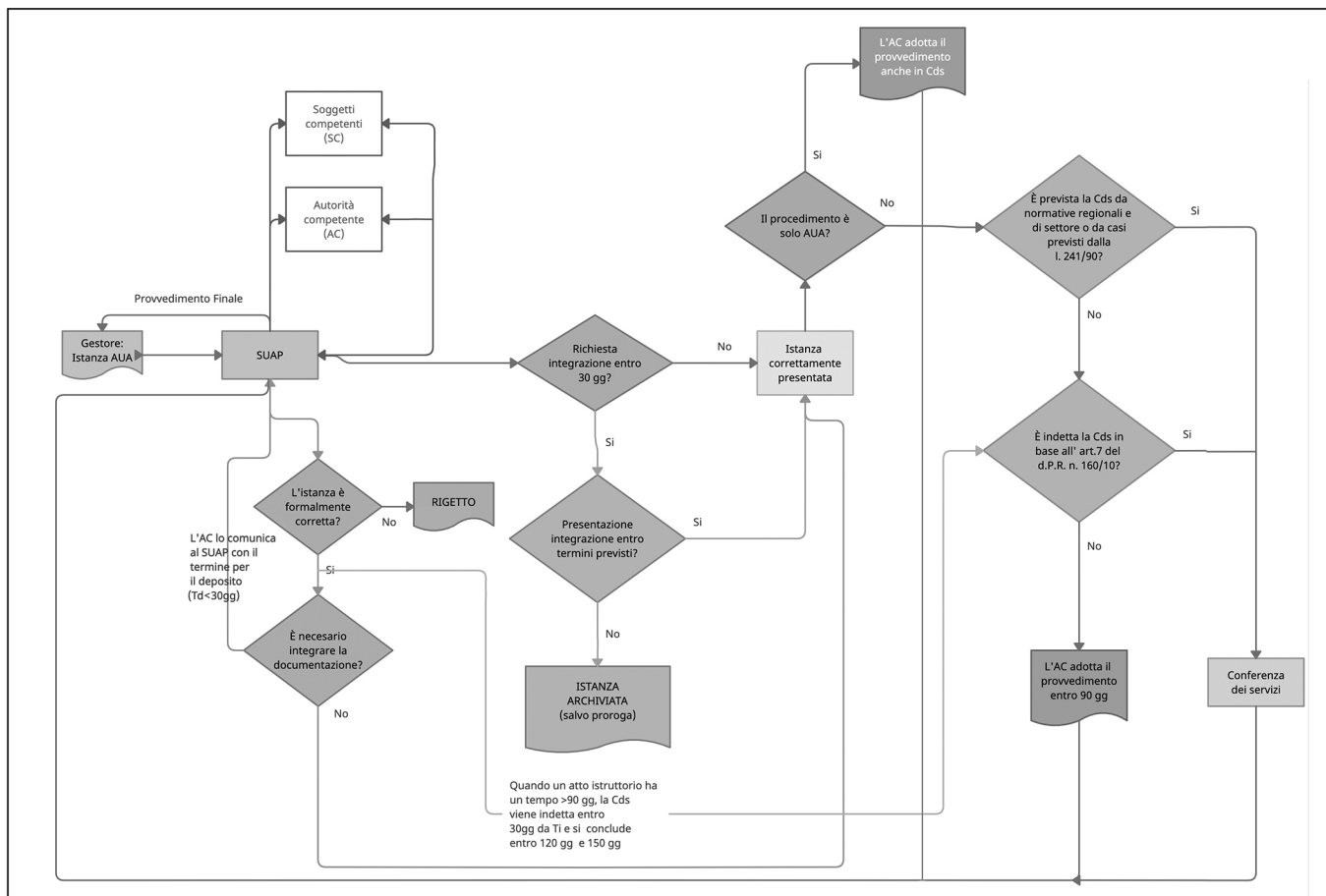
- Caso di acquisizione di AUA e di altri atti di assenso o autorizzazione (procedimento ordinario di cui all'art. 7 D.P.R. 160/2010)

4. Entro 30 giorni dalla presentazione della domanda, il SUAP ha facoltà di convocare la Conferenza di Servizi, nei casi di procedimenti di durata inferiore o pari a 90 giorni. Nei casi di procedimenti di durata superiore a 90 giorni, il SUAP è obbligato a indire la Conferenza di Servizi entro lo stesso termine di 30 giorni (comma 7).

5. Nell'ambito della Conferenza di Servizi può essere effettuata la richiesta di integrazioni da parte degli enti coinvolti. Questi ultimi comunicano la richiesta al SUAP, il quale provvede ad inoltrarla al Gestore, sospendendo i termini del procedimento.

6. Se l'Autorizzazione Unica Ambientale sostituisce i titoli abilitativi per i quali la conclusione del procedimento è fissata in un termine inferiore o pari a novanta giorni, l'Autorità competente adotta il provvedimento nel termine di novanta giorni dalla presentazione della domanda. Se l'Autorizzazione Unica Ambientale sostituisce i titoli abilitativi per i quali almeno uno dei termini di conclusione del procedimento è superiore a novanta giorni, l'Autorità competente adotta l'AUA entro centoventi giorni dal ricevimento della domanda o, in caso di richiesta di integrazione della documentazione, entro il termine di centocinquanta giorni dal ricevimento della domanda medesima.

7. L'Autorità competente trasmette l'AUA al SUAP, il quale redige il provvedimento unico, comprensivo dell'AUA e dell'ulteriore atto richiesto, notificandolo al Gestore e chiudendo il procedimento. Da questo momento decorre il termine di 15 anni della durata dell'Autorizzazione Unica Ambientale.



(Diagramma di flusso – Linee Guida Regione Lazio)

Nota. Si specifica che, per la matrice scarichi acque reflue, nel caso di intervento ancora da realizzare, all'esito positivo dell'iter istruttorio, la Provincia rilascerà dapprima un parere favorevole al progetto e solo dopo la comunicazione di avvenuta esecuzione e collaudo dei lavori autorizzati, adotterà l'AUA.

2. COMPILAZIONE DELLA DOMANDA

La modulistica ufficiale, approvata dalla Regione Lazio con Determinazione 5 novembre 2015 n. G13447 della *Direzione Sviluppo Economico e Attività Produttive* pubblicata sul BURL n. 92 del 17/11/2015 e aggiornata con Determinazione 23 gennaio 2017 n. G00483, è strutturata nel seguente modo:

- ✓ Istanza di AUA
- ✓ Allegati
 - Scheda A – Scarichi idrici
 - Scheda B – Utilizzazione agronomica

- Scheda C – Emissioni in atmosfera per gli stabilimenti in procedura ordinaria (art. 269 del D.Lgs. 152/2006)
- Scheda D – Emissioni in atmosfera per impianti e attività in deroga (art 272, comma 2, del D.Lgs. 152/2006)
- Scheda E – Impatto acustico
- Scheda F – Utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura
- Scheda G1 – Operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi
- Scheda G2 – Operazioni di recupero di rifiuti pericolosi

Nei paragrafi che seguono, vengono trattati i contenuti di sole alcune Schede dell'elenco di cui sopra con indicazione puntuale della documentazione da predisporre e delle informazioni che in essa dovranno essere riportate.

Per quanto non trattato nella presente Linea Guida si rimanda esclusivamente al contenuto della Determinazione della Regione Lazio n. G13477 del 05/11/2015 e ss.mm.ii.

2.1. Scheda A - Scarichi idrici

Questa scheda va compilata nel caso in cui siano presenti scarichi di acque reflue soggetti ad AUA.

Devono essere compilate tutte le sezioni in cui la scheda è articolata, avendo cura di non eliminare/omettere quelle che si ritiene non siano pertinenti al caso di interesse. Nell'ipotesi di mancata compilazione, dove ricorra il caso, deve esserne data giustificazione.

La scheda è articolata nelle seguenti sezioni:

- A.1 - Quadro sinottico degli scarichi finali
- A.2 - Ciclo produttivo e utilizzo dell'acqua
- A.3 - Quadro dei prelievi
- A.4 - Descrizione dei punti di scarico
- A.5 - Ulteriori dati tecnici per lo scarico di acque reflue urbane
- A.6 - Recapito dei reflui
 - A.6.1 - Composizione nel punto di recapito terminale
 - A.6.2 - Scarichi in acque superficiali
 - A.6.3 - Scarichi sul suolo/strati superficiali del sottosuolo
- A.7 - Sistema di depurazione delle acque reflue industriali/urbane
- A.8.- Sistema di depurazione delle acque reflue domestiche/assimilabili

Le informazioni fornite in ciascuna sezione dovranno essere supportate dai seguenti elaborati.

Elenco della documentazione

- **Scheda A - Elaborato 1** - Cartografia in grado di evidenziare l'ubicazione dell'impianto, il più vicino corpo idrico superficiale e il suo percorso.
- **Scheda A - Elaborato 2** - Ubicazione insediamento, punti di scarico e corpo recettore su stralcio CTR in scala 1:10.000 o in scala 1:5.000.
- **Scheda A - Elaborato 3** - Ubicazione insediamento, punti di scarico e corpo recettore su stralcio mappa catastale in scala 1:2.000 (o comunque superiore a 1:5.000).
- **Scheda A - Elaborato 4** - Planimetria in scala idonea dell'insediamento, rete fognaria e scarichi in cui sia evidenziata con tratteggio/colore diverso ogni tipologia di acque reflue.
- **Scheda A - Elaborato 5** - Sintetica relazione circa la conformità rispetto ai pertinenti strumenti di programmazione e pianificazione settoriale (ad esempio: Piano regionale di Tutela delle Acque, Piano di distretto idrografico, etc.).

Si dovrà avere cura di verificare la presenza di particolari vincoli, ad esempio il vincolo di area termale, dando, laddove ricorra il caso, giustificazione della compatibilità tra richiesta di autorizzazione allo scarico e presenza del vincolo stesso.

- **Scheda A - Elaborato 6** - Relazione tecnica descrittiva del processo e del relativo dimensionamento del sistema di trattamento.

La relazione tecnica dovrà contenere le seguenti informazioni.

- Schema a blocchi delle attività svolte, non solo produttive, descrizione di queste, con specificazione delle fasi di ciascuna di esse, dei potenziali reflui e della frequenza degli scarichi.
- Descrizione delle modalità di gestione dei reflui.
- Schema a blocchi rappresentativo delle fasi di funzionamento dell'impianto di depurazione, descrizione delle modalità di funzionamento e verifica dimensionale in funzione delle caratteristiche quali-quantitative del refluo da trattare.
- Dichiarazione sulle capacità depurative dell'impianto, con indicazione delle caratteristiche qualitative del refluo trattato.
- Descrizione delle modalità di gestione e manutenzione dell'impianto di depurazione.
- Descrizione del corpo recettore dello scarico.
- Consumi annui di acqua, suddivisi per le varie fonti di approvvigionamento.

Nota. Per le **acque di prima pioggia** occorre presentare altresì dettagliato calcolo idraulico relativo a vasca di prima pioggia in funzione della superficie interessata con riferimento all'Art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque Regionali (P.T.A.R.) approvato con deliberazione consiliare del 23

novembre 2018, n. 18. Nella relazione idraulica andranno indicate le aree scolanti ed il sistema di drenaggio per la raccolta delle acque di prima pioggia con relativi diametri e pendenze.

Dovranno essere individuate le caratteristiche delle acque da trattare in relazione a quanto stabilito al comma 3 dell'art. 30 del P.T.A.R. che giustifichino la tipologia di trattamento scelta.

Dovranno quindi essere individuate anche le caratteristiche delle acque a seguito della depurazione prima dello scarico.

- **Scheda A - Elaborato 7** - Schema a blocchi relativo al processo produttivo con indicazione delle portate dei vari flussi di processo, comprese acque di raffreddamento, vapore, acque di lavaggio, acque di scarico, fanghi.
- **Scheda A - Elaborato 8** - Planimetrie e dati di progetto relativi all'impianto di depurazione comprensivi di schema a blocchi, che dimostrino l'efficienza depurativa dell'impianto e indichino i pozzetti di ispezione.
- **Scheda A - Elaborato 9** - Nel caso di scarico su corpo idrico superficiale relazione ai fini idraulici.
- **Scheda A - Elaborato 10** - Nel caso di scarico su corpo idrico demaniale con portate nulle per oltre 120 g/a relazione idrogeologica.
- **Scheda A - Elaborato 11** - Nel caso di scarico su suolo o strati superficiali del sottosuolo cartografia in grado di evidenziare l'ubicazione dell'impianto, il più vicino corpo idrico superficiale e il suo percorso, relazione sull'impossibilità tecnica o eccessiva onerosità a fronte dei benefici ambientali conseguibili a recapitare in corpi idrici superficiali e relazione geologico – idrogeologica sulla natura dei terreni soggetti allo scarico ed eventuali ripercussioni sui corpi idrici sotterranei e superficiali.
- **Scheda A - Elaborato 12** - Dichiarazione per presenza / assenza di sostanze "pericolose" nello scarico (la presenza di eventuali sostanze pericolose andrà approfondita anche nella relazione tecnica).
- **Scheda A - Elaborato 13** - Nel caso di assimilazione delle acque reflue industriali alle acque reflue domestiche documentazione necessaria a comprovare il possesso dei requisiti richiesti (riferimenti normativi: art. 101 comma 7 del Codice dell'ambiente – Allegato 5 Parte III del Codice dell'ambiente. Tabella 6 – D.P.R. 19 ottobre 2011 n. 227 – Art. 29 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque del 2018 - Allegato alla deliberazione consiliare 23 novembre 2018, n. 18).

Tutti gli elaborati tecnici devono essere datati, timbrati e firmati da tecnico abilitato.

NOTA. Per semplicità, ove possibile, sintetizzare in un unico elaborato grafico i seguenti documenti:

- Ubicazione insediamento, punti di scarico e corpo recettore su stralcio CTR in scala 1:10.000 o in scala 1:5.000;
- Ubicazione insediamento, punti di scarico e corpo recettore su stralcio mappa catastale in scala 1:2.000 (o comunque superiore a 1:5.000);
- Planimetria in scala idonea dell'insediamento, rete fognaria e scarichi in cui sia evidenziata con tratteggio/colore diverso ogni tipologia di acque reflue.

2.1.1. A.1 - Quadro sinottico degli scarichi finali

In questa sezione andranno indicati tutti gli scarichi finali.

A ciascuno scarico finale (compreso lo scarico delle acque di seconda pioggia) andrà attribuita una sigla identificativa (ad esempio: SF1, SF2, SF3 ecc.).

Ci dovrà essere corrispondenza tra gli identificativi degli scarichi riportati nel quadro sinottico e quelli utilizzati negli elaborati grafici di cui sopra (Elaborato 2, Elaborato 3, Elaborato 4).

Gli scarichi andranno classificati in funzione della tipologia dei reflui (industriali, industriali contenenti sostanze pericolose, industriali assimilati ai domestici, domestici, urbani, acque meteoriche di prima pioggia e seconda pioggia) e del recapito finale (rete fognaria, acque superficiali, suolo o strati superficiali del sottosuolo, acque sotterranee). Inoltre, per ciascuno scarico, andrà specificata la tipologia di richiesta: primo rilascio dell'autorizzazione, modifica sostanziale o rinnovo, quest'ultimo con o senza modifica sostanziale.

Nota. Si ricorda che ai sensi dell'art. 2 comma 1 lett g) del D.P.R. 59/2013, si definisce **modifica sostanziale** di un impianto: *“ogni modifica considerata sostanziale ai sensi delle normative di settore che disciplinano gli atti di comunicazione, notifica e autorizzazione in materia ambientale compresi nell'Autorizzazione Unica Ambientale in quanto possa produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente”*.

Si specifica che, in linea generale, è vietato lo scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo e nelle acque sotterranee e nel sottosuolo. Gli articoli 103 e 104 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. individuano i casi in cui è ammessa la deroga a tale regola generale.

In particolare, lo scarico al suolo o negli strati superficiali del sottosuolo è consentito:

- a) per i casi previsti dall'art. 100 comma 3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (insediamenti, installazioni o edifici isolati che producono acque reflue domestiche, come regolamentati nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Tutela delle Acque 2018, art. 28);
- b) per gli scaricatori di piena a servizio delle reti fognarie;
- c) per gli scarichi di acque reflue urbane e industriali per i quali sia accertata l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità, a fronte dei benefici ambientali conseguibili, a recapitare in corpi idrici superficiali, purché gli stessi siano conformi ai criteri ed ai valori-limite di emissione fissati dalla Regione ai sensi dell'art. 101 comma 2 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Nota. ad oggi i valori limite di emissione di riferimento sono quelli indicati dalla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152).

In tale ipotesi, si richiama l'attenzione sulla necessità di allegare, tra gli altri, l'elaborato 11 di cui al precedente punto 2.1;

- d) per gli scarichi di acque provenienti dalla lavorazione di rocce naturali nonché dagli impianti di lavaggio delle sostanze minerali, purché i relativi fanghi siano costituiti esclusivamente da acqua e inerti naturali e non comportino danneggiamento delle falde acquifere o instabilità dei suoli;
- e) per gli scarichi di acque meteoriche convogliate in reti fognarie separate;
- f) per le acque derivanti dallo sfioro dei serbatoi idrici, dalle operazioni di manutenzione delle reti idropotabili e dalla manutenzione dei pozzi di acquedotto.

2.1.2. A.2 - Ciclo produttivo e utilizzo dell'acqua

In questa sezione andrà specificato il tipo di attività oggetto dell'istanza di AUA (industriale, artigianale, commerciale, servizio, altro).

In caso di presenza di ciclo produttivo, questo dovrà essere puntualmente descritto nella relazione tecnica di accompagnamento all'istanza, con specificazione dei reflui potenzialmente derivanti da ciascuna attività di cui si compone il ciclo in questione e distinguendo gli stessi reflui in termini qualitativi e quantitativi. In relazione dovrà essere riportato anche lo schema a blocchi del processo produttivo (vedi quanto previsto in merito al contenuto degli elaborati 6 e 7 di cui al precedente punto 2.1).

Diversamente, dovrà essere formalmente attestata l'assenza di produzioni.

2.1.3. A.3 - Quadro dei prelievi

In questa sezione andrà inserito l'elenco degli eventuali prelievi idrici effettuati dall'attività (sorgenti, acquedotto, corpo idrico superficiale, pozzi, altro). Nel caso in cui non vi siano prelievi, andrà espressamente indicato.

2.1.4. A.4 - Descrizione dei punti di scarico

IMPORTANTE: Questa sezione andrà compilata per ciascun punto di scarico finale, che dovrà essere identificato con la stessa sigla già utilizzata nella fase di compilazione della sezione A.1.

Per ciascuno scarico finale andranno indicati:

- Coordinate geografiche dello scarico (Latitudine e Longitudine nel sistema di riferimento UTM 32 / ED50 - WGS84).
Nota. Gli scarichi devono essere campionabili
- Destinazione dello scarico (acque superficiali, fognatura, suolo o strati superficiali del sottosuolo, acque sotterranee, altro). Nel caso di scarico in acque superficiali o in fognatura, andrà indicato il codice o la denominazione del recapito.

- Autorizzazione ai fini idraulici. Nel caso di recapito finale in corpo idrico superficiale demaniale, andranno forniti gli estremi dell'autorizzazione ai fini idraulici (R.D. n. 368/1904, R.D. n. 523/1904, Regolamento Regionale 30 Aprile 2014, n. 10 come modificato dal Regolamento Regionale 6 Aprile 2017, n. 9).
- Modalità di scarico. Andrà indicato se lo scarico è continuo, saltuario o periodico. Se periodico, andrà indicata la frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).
- Quantità di acqua reflua scaricata. Andranno indicate la portata media, quella massima e il volume massimo scaricato (nel caso di scarichi non continui). Andrà indicata l'eventuale presenza di misuratori di portata.
- Tipologia di acque reflue che recapitano nello scarico. Andranno ripetute le informazioni già fornite nella sezione A.1 relative alla tipologia di scarico (domestico, assimilabile al domestico, industriale, altro).
- Sistema di pre-trattamento. Indicare se è presente un sistema di pre-trattamento dell'acqua (Nessuno, Fisico, Chimico, Biologico, Altro).
- Scarichi in forma associata (solo con gestione giuridica). Se nello scarico confluiscono reflui provenienti da altri stabilimenti, è necessario fornire alcune informazioni per ogni stabilimento i cui reflui confluiscono nello scarico.
- Caratteristiche qualitative dello scarico terminale. Vanno elencate le sostanze inquinanti presenti nello scarico terminale. Per ciascun parametro andranno indicate le concentrazioni, i volumi giornalieri scaricati e quelli mensili.

Le informazioni fornite sono presunte se lo scarico è nuovo, sono effettive se si tratta di scarico esistente.
- Presenza di sostanze pericolose. Va indicata la presenza o l'assenza di sostanze pericolose nello scarico. Per sostanze pericolose si intendono quelle definite dal Codice dell'ambiente, parte III, art. 74, comma 2, lettera ee): "*sostanze pericolose: le sostanze o gruppi di sostanze tossiche, persistenti e bio-accumulabili e altre sostanze o gruppi di sostanze che danno adito a preoccupazioni analoghe*". Tra queste rientrano anche le sostanze pericolose prioritarie indicate nella successiva lettera ff). Le informazioni fornite in questa parte dovranno essere supportate da una dichiarazione sulla presenza/assenza di sostanze "pericolose" nello scarico (*Scheda A - Elaborato 12*). La presenza o assenza di queste sostanze dovrà essere indicata anche nella relazione tecnica (*Scheda A - Elaborato 6*).

- Sistemi di controllo dei parametri analitici. Andrà indicato se sono presenti o meno dei sistemi di controllo dei parametri analitici. Se sono presenti andrà specificato, per ciascuno di essi, il sistema di misura utilizzato.

2.1.5. A.5 – Ulteriori dati tecnici per lo scarico di acque reflue urbane

Si richiama la definizione di acque reflue urbane di cui all'art. 74 comma 1 lett. i) del D.Lgs. 152/2006, secondo cui sono tali le *“acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato”*. Laddove siano presenti tali acque si procederà a fornire le richieste informazioni, diversamente la sezione non dovrà essere compilata.

2.1.6. A.6 – Recapito dei reflui

In questa sezione devono essere fornite le informazioni circa la modalità di scarico dei reflui. In linea generale questo potrà avvenire in acque superficiali o sul suolo/strati superficiali del sottosuolo. Le informazioni riportate dovranno essere congruenti con quanto attestato nel *“Quadro sinottico degli scarichi finali”* e di cui al paragrafo 2.1.1 delle presenti linee guida. In primo luogo, ricorrendone il caso, dovrà essere indicato quali scarichi parziali costituiscono lo scarico terminale.

Nel caso di refluio allontanato in acque superficiali dovrà essere compilata l'apposita tabella in cui vengono richieste le caratteristiche del corpo idrico superficiale.

Nel caso di scarico su suolo o su strati superficiali del sottosuolo dovranno essere indicate le distanze dal più vicino corpo idrico, dalla rete fognaria pubblica, da punti di captazione o derivazione di acque destinate al consumo umano e dai confini di proprietà. Si dovranno indicare, inoltre, le modalità di dispersione nel sottosuolo, ossia se tramite pozzo assorbente o condotta disperdente, e la profondità dello scarico dal piano campagna.

2.1.7. A.7 – Sistema di depurazione delle acque reflue industriali/urbane

Si richiamano, in primis, le definizioni di acque reflue industriali e di acque reflue urbane di cui, rispettivamente, all'art. 74, comma 1, lett. h) e lett. i) del D. Lgs. 152/2006:

- *acque reflue industriali*: qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici od impianti in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento;
- *acque reflue urbane*: acque reflue domestiche o il miscuglio di acque reflue domestiche, di acque reflue industriali ovvero meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate, e provenienti da agglomerato.

Ciò premesso, in questa sezione andranno inserite le informazioni relative all'eventuale impianto di depurazione per le acque reflue industriali ed urbane.

Nello specifico:

- Gestore dell'impianto di depurazione;
- Tipo di trattamento dell'impianto (Fisico, Chimico, Biologico o altro; in questo caso è possibile barrare più di una casella).
- Potenzialità nominale di progetto dell'impianto, espressa in numero di abitanti equivalenti nel caso di scarico urbano e in m³/h in caso di scarico industriale.
- Caratteristiche dell'impianto di depurazione. Dovranno essere indicate le tipologie di trattamento sia per la linea acqua, che per la linea fanghi.
- Dati sui fanghi prodotti e loro modalità di smaltimento. Dovranno essere indicate la volumetria di fanghi prodotta, le eventuali modalità di stoccaggio e la loro destinazione finale.
- Strumenti e modalità di controllo. In questa sezione dovrà essere indicata la presenza o meno di pozzetti di controllo all'ingresso e all'uscita dell'impianto, di sistemi di controllo dei parametri analitici, di contatori in ingresso/uscita nonché il rispetto del PTAR e delle norme tecniche regionali.

2.1.8. A.8 – Sistema di depurazione delle acque reflue domestiche/assimilabili

In questa sezione devono essere inserite le informazioni relative all'eventuale sistema di depurazione delle acque reflue domestiche o assimilabili. Dovranno essere indicati, in particolare:

- Tipologia di trattamento delle acque domestiche - urbane, specificando se si tratta di una Fossa Imhoff o di un altro sistema, che dovrà essere comunque descritto nella relazione tecnica allegata all'istanza. Bisognerà indicare le volumetrie dei vari comparti che costituiscono il sistema e la distanza del sistema di trattamento da fabbricati e da pozzi, condotte o serbatoi destinati ad acqua potabile.
- Strumenti e modalità di controllo, indicando la presenza o meno di pozzetti di controllo all'ingresso e in uscita all'impianto.
- Produzione di fanghi, specificando le volumetrie annue prodotte e la loro destinazione finale.

2.2. Scheda C – Emissioni in atmosfera per gli stabilimenti

Presentano domanda di Autorizzazione Unica Ambientale i soggetti di cui al precedente punto 1.3 obbligati ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.

In particolare l'autorizzazione ai sensi dell'articolo 269 deve essere richiesta per tutti gli stabilimenti che producono emissioni, fatto salvo quanto stabilito dai commi 2 e 3 dell'articolo 267 (impianti di incenerimento e

coincenerimento e altri impianti di trattamento termico dei rifiuti soggetti all'autorizzazione di cui all'art. 208 del D.Lgs. 152 del 2006 o ad Autorizzazione Integrata Ambientale), dal comma 10 dell'art. 269 (impianti di deposito di oli minerali, compresi gas liquefatti) e dai commi 1 e 5 dell'articolo 272 (impianti ed attività in deroga).

L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni.

La scheda C relativa alle emissioni in atmosfera è costituita da 6 sezioni:

1. Descrizione del processo produttivo
2. Quadro emissivo
3. Piano gestione solventi
4. Informazioni gestionali
5. Progetto di adeguamento
6. Specifiche regionali

Le informazioni fornite in ciascuna sezione dovranno essere supportate dagli elaborati di seguito elencati.

Elenco della documentazione da allegare

- **Elaborato 1** - *Relazione tecnica contenente i dati e le informazioni sottostanti riferite al ciclo produttivo (art. 269 comma 2 lettere a) e b) del D. Lgs. 152/2006):*

Descrizione del ciclo lavorativo svolto nello stabilimento in cui sono collocati gli impianti/attività oggetto della domanda di autorizzazione. In particolare il Gestore dovrà:

a) per ogni ciclo produttivo/lavorazione, descrivere, in modo dettagliato, tutte le fasi e le operazioni che lo caratterizzano;

b) per ogni singola fase lavorativa/operazione, dovrà essere fornita:

- descrizione della fase e individuazione degli impianti che la compongono;
- descrizione di ciascun impianto della fase (dimensionamento, potenzialità e condizioni d'esercizio, sistemi di regolazione e controllo nonché il valore dei parametri che ne caratterizzano, eventualmente, il minimo tecnico);
- durata e modalità di svolgimento della fase, specificando ore/giorno, giorni/settimane, settimane/anno, e se continuo o discontinuo;

- durata e descrizione di eventuali condizioni di funzionamento anomalo (avvio, arresto, guasto degli impianti, transitorio);
- tempi necessari per il raggiungimento del regime di funzionamento e per l'interruzione dell'esercizio di ciascun impianto per ciascuna fase;

c) definire lo schema di flusso del ciclo lavorativo svolto nello stabilimento, suddiviso in fasi, con individuazione per ogni singola fase degli input (materie prime, combustibili ecc.) ed output (intermedi, prodotti, ecc).

d) compilare il Quadro Riepilogativo Emissivo (QRE) secondo la seguente tabella per ogni punto di emissione coerentemente a quanto dichiarato al successivo punto 2.2.2.

N°/Sigla del punto di emissione	Provenien- za	Portata [Nm ³ /h]	Totale ore anno emissioni [h/anno]	Frequ enza nelle 24 h	Temp. Uscita camino [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Inquinante		Altezza punto di emissione dal suolo [m]	Diametr o lati sezione [m]	Tipo di impianto di abbattimento	Riferiment o normativo
							Concent razione [mg/Nm ³]	Flusso di massa [g/h]				

- **Elaborato 2** - Schede dei sistemi di abbattimento (eventuale, qualora non siano state fornite le informazioni richieste nella sezione 2.2. della scheda C).
- **Elaborato 3** - Qualora la stima delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento sia effettuata a partire da misure effettuate in ambiente di lavoro occorre allegare:
 - a. certificati analitici
 - b. planimetria con dettaglio dei punti di campionamento.
- **Elaborato 4** - Elenco delle schede di sicurezza dei prodotti (in alternativa alla compilazione della tab. 3).
- **Elaborato 5** - Piano di gestione dei solventi.
- **Elaborato 6** - Progetto di adeguamento.
- **Elaborato 7** - Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata nella quale siano chiaramente individuati:
 - a. il perimetro dello stabilimento
 - b. le aree e le installazioni/macchine produttive (quali ad es. forni, reattori, stoccaggi, generatori di calore...) con specifica denominazione (M1, M2...Mn)
 - c. i tracciati dei sistemi di aspirazione e convogliamento
 - d. tutti i punti di emissione in atmosfera (camini, torce...) con specifica denominazione (E1, E2...En)
 - e. l'altezza massima degli edifici che circondano lo stabilimento entro una distanza di 200 m e la loro destinazione (civile/industriale).

- **Elaborato 8** - *Planimetria orientata in scala non inferiore a 1:1000 del sito ove è collocato lo stabilimento con indicazione della destinazione d'uso dell'area occupata dallo stesso e delle zone limitrofe.*

2.2.1 Descrizione del processo produttivo

- ***Produzioni, materie prime***

Per ogni lavorazione ed attività dovranno essere riportate nelle tabelle 1 e 2 rispettivamente la tipologia di prodotti e la capacità produttiva e la tipologia di materie prime, le loro caratteristiche e le modalità di stoccaggio. La compilazione di queste tabelle è alternativa rispettivamente a quella delle tabelle 4.3.1 e 4.3.2 della parte generale.

Nella tabella 3 devono essere, invece, riportati i dettagli delle singole sostanze/miscele/materie prime e ausiliarie utilizzate, ricavabili in parte nelle schede di sicurezza dei prodotti (stato fisico, indicazioni di pericolo, composizione ed eventuale tenore di COV), che devono comunque essere tenute presso lo stabilimento ed esibite su richiesta. È consigliabile allegare le schede di sicurezza dei prodotti.

- ***Impianti di combustione***

Attraverso la tabella contenuta in questa sezione devono essere specificate le caratteristiche di tutti gli impianti di combustione, sia industriali che civili, presenti nello stabilimento, inclusi anche gli impianti di combustione di emergenza.

2.2.2 Quadro emissivo

Per ogni singola fase delle lavorazioni devono essere caratterizzate tutte le emissioni dal punto di vista qualitativo, precisandone l'origine e le modalità di aspirazione e convogliamento (emissioni convogliate in atmosfera), ovvero le motivazioni per la loro non convogliabilità (emissioni diffuse).

- ***Emissioni convogliate***

Per ogni punto di emissione deve essere compilata una scheda in cui devono essere specificati:

- Provenienza
- Impianti/macchine interessate
- Portata dell'aeriforme
- Durata della emissione
- Frequenza della emissione nelle 24 h
- Se è un'emissione costante o discontinua
- Temperatura

- Inquinanti presenti
- Concentrazione degli inquinanti in emissione
- Flusso di massa degli inquinanti in emissione
- Altezza geometrica dell'emissione
- Dimensioni del camino
- Materiale di costruzione del camino
- Tipo di impianto di abbattimento
- Coordinate del punto di emissione
- Eventuali note

Nella stessa sezione dovrà infine essere effettuato un sintetico riepilogo di tutti i punti di emissione presenti.

- ***Caratteristiche dei sistemi di abbattimento***

Per ogni sistema di abbattimento presente alle emissioni, dovrà essere fornita una descrizione delle caratteristiche della corrente da trattare, la tipologia del sistema di abbattimento, i parametri di dimensionamento, le prestazioni del sistema di abbattimento, i sistemi di regolazione e controllo installati e le modalità, tempi e frequenza della manutenzione del sistema di abbattimento.

- ***Emissioni diffuse (non soggette ad art. 275)***

Si intendono con questo termine gli effluenti come definiti dall'art. 268 comma 1 punto d) del D.Lgs. 152 del 2006. Il Gestore dovrà:

- Individuare le fasi del ciclo produttivo dalle quali possono originarsi le emissioni diffuse
- Descrivere i sistemi installati o gli accorgimenti adottati per limitare le emissioni diffuse
- Laddove espressamente previsto da norme regionali o di carattere sanitario, stima o calcolo delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento, espresso come flusso di massa di ciascun inquinante presente, descrivendo il procedimento di stima/calcolo utilizzato per ottenere i quantitativi. Se la stima è effettuata a partire da misure effettuate in ambiente di lavoro, è necessario allegare i relativi certificati analitici ed una planimetria nella quale siano indicati i punti di campionamento.

- ***Emissioni di COV (per attività soggette ad art. 275)***

Questa sezione dovrà essere compilata solo dalle Aziende rientranti nell'ambito di applicazione dell'art. 275 del D.Lgs. 152 del 2006. La tabella dovrà essere compilata specificando ogni attività che supera singolarmente la soglia di consumo dell'Allegato III alla Parte V del D.Lgs. 152 del 2006.

Se l'azienda non rientra nell'ambito di applicazione art. 275 ciò dovrà essere dichiarato nella documentazione allegata (nello specifico nell'Elaborato 1).

2.2.3 Piano gestione solventi

Per le attività rientranti nell'ambito di applicazione dell'art. 275 del D.Lgs. 152 del 2006, l'Allegato III alla parte quinta del D.Lgs. 152 del 2006 stabilisce, in linea generale, relativamente alle emissioni di composti organici volatili, le modalità di redazione del Piano di Gestione dei Solventi.

In caso di rinnovo o modifica sostanziale, il Piano di Gestione dei Solventi dovrà essere allegato secondo la tabella proposta nella sezione 3 della modulistica AUA, specificando la modalità di determinazione dei valori inseriti.

2.2.4 Informazioni gestionali

Inserire la data ed il tempo presunti per la messa in esercizio dell'attività.

2.2.5 Progetto di adeguamento

I gestori degli impianti ai quali è richiesto un rinnovo dell'autorizzazione in loro possesso e necessitano di adeguamenti dovranno presentare congiuntamente alla presente relazione un piano dettagliato comprendente la descrizione tecnica degli interventi e delle azioni da intraprendere al fine di soddisfare i nuovi requisiti autorizzativi.

2.3. Scheda D – Emissioni in atmosfera per impianti e attività in deroga (art. 272, comma 2, del D.Lgs. 152/2006)

Questa scheda va compilata dai gestori delle attività in deroga che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 272, commi 2 e 3 del Codice dell'ambiente. Per l'esercizio di tali attività è necessario aderire alle autorizzazioni di carattere generale adottate dall'Autorità competente (Provincia o Regione) ai sensi del citato articolo 272, comma 2. È comunque facoltà del gestore presentare domanda di autorizzazione ai sensi dell'articolo 269.

Il gestore di tali attività, per aderire alle autorizzazioni di carattere generale (specifiche per la sua attività) deve compilare il modello di domanda previsto dall'autorizzazione generale stessa.

Per le attività in deroga art. 272, comma 2, del D.Lgs. 152/2006, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59, le schede tecniche di riferimento sono quelle contenute nell'Allegato I del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59.

Inoltre, l'installazione di stabilimenti in cui sono presenti anche impianti e attività non previsti in autorizzazioni generali è soggetta alle autorizzazioni di cui all'articolo 269, che comprende anche quelle per le attività di cui all'articolo 272, comma 2.

Come stabilito dall'articolo 272, comma 2, in stabilimenti dotati di autorizzazioni generali è ammessa, previa procedura di adesione, l'installazione di impianti e l'avvio di attività previsti in altre autorizzazioni generali. In caso di convogliamento delle emissioni prodotte da impianti previsti da diverse autorizzazioni generali in punti di emissione comuni, si applicano i valori limite più severi prescritti in tali autorizzazioni per ciascuna sostanza interessata.

La scheda D è composta unicamente dalla sezione D1:

- D1 – Dichiarazioni

2.3.1 D1 – Dichiarazioni

È necessario indicare la natura dell'istanza (installazione di nuovo impianto, rinnovo di adesione all'autorizzazione in via generale, ecc.).

Va, inoltre, indicata l'autorizzazione di carattere generale rilasciata dalla Regione o dalla Provincia per la quale si fa richiesta di adesione, indicando l'attività per la quale si fa richiesta di adesione, l'Autorità competente che ha adottato l'autorizzazione di carattere generale e gli estremi dell'atto. La tabella va compilata per ciascuna attività per la quale si fa richiesta di adesione ad autorizzazione generale. Oltre a ciò, va allegata istanza di adesione secondo i modelli di domanda previsti dalla normativa statale, regionale o provinciale per aderire alle autorizzazioni di carattere generale.

Nota. Anche per gli impianti e le attività in deroga, deve essere allegata

- la scheda tecnica dei materiali utilizzati nel ciclo produttivo
- la tabella descrittiva degli eventuali impianti di combustione prevista nella scheda C.

2.3.2 Scheda G1 – Operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi

Possono presentare domanda di Autorizzazione Unica Ambientale i soggetti obbligati alle comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.. Tuttavia, il combinato disposto degli articoli 214, comma 2 e 215, comma 1, prevede che possano accedere alla procedura semplificata esclusivamente le attività di autosmaltimento che rispettino le norme tecniche e le prescrizioni specifiche definite con appositi decreti ministeriali, che non risultano ancora emanati. Pertanto, ad oggi, in assenza delle norme tecniche previste dalla legge, l'attività di autosmaltimento di rifiuti speciali non pericolosi non può essere effettuata con procedura semplificata, ai sensi dell'art. 215 del D.Lgs. 152/06.

In conclusione, possono accedere alla procedura semplificata esclusivamente le attività di recupero di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/06, essendo state definite le norme tecniche e le prescrizioni specifiche con il D.M..

5 febbraio 1998 per il recupero dei rifiuti non pericolosi e con il D.M. n. 161 del 12 giugno 2002 per il recupero dei rifiuti pericolosi.

Nota. Si ricorda che qualora un'attività fosse soggetta ad Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 di competenza comunale (es. attività di autorottamazione), non deve essere inviata istanza alla Provincia per l'autorizzazione agli scarichi, in quanto tale atto è già ricompreso nell'Autorizzazione Unica medesima.

La scheda G1, relativa alle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi, è articolata nelle seguenti sezioni:

- G1.1 – Dichiarazioni e impegni del soggetto che propone l'istanza;
- G1.2 – Requisiti soggettivi;
- G1.3 – Informazioni sulle tipologie di rifiuti recuperati.

2.3.3 Elenco della documentazione da allegare

- **Scheda G1 - Elaborato 1** - Relazione tecnica secondo l'indice dello schema di relazione allegato al modello di istanza AUA (sottoscritta dal legale rappresentante/titolare della ditta).

Nota. È fondamentale che la relazione tecnica sia il più dettagliata possibile e fornisca in modo completo ed esaustivo le informazioni previste dallo "*Schema di relazione tecnica operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi/pericolosi*" allegato al modello di istanza AUA.

- **Scheda G1 - Elaborato 2** - Relazione tecnica sull'utilizzazione dei rifiuti non pericolosi come combustibile o come altro mezzo per produrre energia secondo le norme tecniche e le prescrizioni contenute nell'Allegato 2 del D.M. 5 febbraio 1998.
- **Scheda G1 - Elaborato 3** - Planimetria dell'impianto riportante le strutture, le pavimentazioni e le aree deputate a deposito, movimentazione e trattamento dei rifiuti, i depositi dei prodotti di recupero, nonché il sistema di raccolta e trattamento acque meteoriche e reflui, ecc.
- **Scheda G1 - Elaborato 4** - Mappa catastale con individuazione e delimitazione grafica delle aree dove si intende iniziare l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi di cui alla presente comunicazione.
- **Scheda G1 - Elaborato 5** - Autocertificazione relativa alla compatibilità dell'attività con gli strumenti urbanistici e le norme sanitarie vigenti.
- **Scheda G1 - Elaborato 6** - Dichiarazione di conformità della caldaia al D.M. 05/02/1998 rilasciata dal costruttore o dal tecnico (solo per l'attività di recupero energetico R1). Tale dichiarazione deve contenere l'indicazione che l'impianto sia in grado di registrare i dati di monitoraggio in continuo, laddove questo è previsto.

- **Scheda G1 - Elaborato 7** - (solo nel caso di recupero ambientale) Copia autorizzazione/approvazione del progetto di recupero ambientale da parte della competente autorità.
- **Scheda G1 - Elaborato 8** - (solo nel caso di recupero ambientale) Studio di compatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche con l'area da recuperare.

Nota. Nel caso di attività di recupero di rame o di rottami metallici, il gestore dell'impianto di recupero dovrà soddisfare i criteri e stilare una dichiarazione di conformità ai sensi dei Regolamenti europei 715/2013/UE (per i rottami di rame) e 333/2011/UE (per i rottami metallici).

Nota. Per una corretta interpretazione dei dati è consigliabile la compilazione della tabella sottostante.

Attività di recupero ¹	Tipologia ²	Codici CER ³	Quantitativi ⁴ (tons/anno)	Operazione di Recupero ⁵

1. Attività di recupero come definita nell'Allegato 4 suballegato 1 del D.M. 5 febbraio 1998 (es. industria cartaria, industria delle materie plastiche, produzione ABS ecc.)
2. Inserire la tipologia di rifiuto trattato per la specifica attività di recupero che si sta esaminando, come riportato nell'Allegato 4 suballegato 1 del D.M. 5 febbraio 1998 (es. per l'industria cartaria le corrispondenti tipologie potranno essere 1.1, 8.2, 9.1, 12.1. Nel caso in cui l'impianto tratterà più tipologie di rifiuto per una stessa attività di recupero, le tipologie dovranno essere riportate su righe differenti della tabella).
3. Uno o più codici CER riferiti alla specifica tipologia di rifiuto che si sta esaminando.
4. Quantitativo di rifiuto inteso come capacità di trattamento annua dell'impianto.
5. Operazioni di recupero ai sensi dell'Allegato C al titolo I della Parte quarta del D.Lgs. 152/06.

2.3.4 G1.1 – Dichiarazioni e impegni del soggetto che propone l'istanza

Il proponente dovrà dichiarare quanto previsto dai diversi punti elencati nella sezione.

2.3.5 G1.2 – Requisiti soggettivi

Deve essere rilasciata una dichiarazione da parte del Gestore attestante il possesso dei requisiti soggettivi di cui all'art. 10 del D.M. 5 febbraio 1998.

2.3.6 G1.3 – Informazioni sulle tipologie di rifiuti recuperati

Questa scheda andrà compilata per ciascuna attività di recupero oggetto dell'Autorizzazione. Le attività di recupero sono quelle individuate all'Allegato 4, suballegati 1 e 2 del D.M. 5 febbraio 1998 (es. messa in riserva, industria cartaria, industria delle materie plastiche, industria tessile, industria metallurgica, ecc.).

Ciascuna scheda G1.3 compilata dovrà contenere le seguenti informazioni:

- Tipologia di rifiuto. Le tipologie di rifiuto sono quelle indicate nel D.M. 5 febbraio 1998 (ad esempio: 1.1 rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi; 2.1 imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro, rottami di vetro; 3.1 rifiuti di ferro, acciaio e ghisa);
- Attività di recupero. Indicare l'attività di recupero di cui all'Allegato 4, suballegati 1 e 2 del D.M. 5 febbraio 1998;
- Codici CER. Indicare i codici CER trattati e relativi alla specifica attività di recupero per la quale si compila la scheda G1.3. Si ricorda che per ciascuna attività di recupero va compilata una scheda G1.3;
- Provenienza. Va indicata la provenienza del rifiuto così come descritta ai sensi dell'Allegato 1, suballegato 1 e dell'Allegato 2 suballegato 1 del D.M. 5 febbraio 1998;
- Caratteristiche del rifiuto. Vanno fornite le caratteristiche del rifiuto così come descritte ai sensi dell'Allegato 1, suballegato 1 e dell'Allegato 2 suballegato 1 del D.M. 5 febbraio 1998;
- Stato fisico. Indicare lo stato fisico del rifiuto in ingresso: solido pulverulento, solido non pulverulento, fangoso palabile, liquido, ecc;
- Quantità massima annua recuperata. Indicare la quantità massima annua (in tonnellate e metri cubi) di rifiuti recuperati appartenenti all'attività di recupero per la quale si compila la scheda G1.3;
- Quantità massima istantanea di messa in riserva. Andranno indicate le quantità istantanee per ciascuna tipologia di rifiuto trattato con operazione R13 relative all'attività di recupero per la quale si compila la scheda G1.3;
- Potenzialità giornaliera di recupero. Va indicata la potenzialità di recupero giornaliera (tonnellate/giorno) dell'impianto. La potenzialità non è il quantitativo effettivamente trattato, ma la capacità massima di trattamento dell'impianto;

- Codici e descrizione delle operazioni di recupero. Vanno indicati i codici delle operazioni di recupero ai sensi dell'Allegato C al titolo I della Parte quarta del D. Lgs. 152/06 e vanno descritte le operazioni di recupero effettuate;
- Potenzialità annua dell'impianto in cui avvengono le operazioni di recupero. Va indicata la potenzialità di recupero annua (tonnellate e metri cubi) dell'impianto destinato alle attività di recupero ambientale. Va indicata la capacità massima di trattamento dell'impianto e non il quantitativo effettivamente trattato;
Nota. Vanno indicate le potenzialità annue di recupero per ciascuna tipologia di rifiuto relativa all'attività di recupero per la quale si compila la scheda G1.3. Questo perchè i limiti quantitativi per poter accedere alle procedure semplificate definiti dal D.M. 5 febbraio 1998 sono riferiti alle singole tipologie di rifiuti;
- Quantità annua di rifiuti avviati a recupero. Indicare il quantitativo annuo massimo (tonnellate) di rifiuti avviati a recupero di materia. Per quantitativo annuo massimo sono da intendersi le capacità di trattamento dell'impianto e non le quantità effettivamente avviate a recupero. Le quantità annue andranno specificate per ciascuna tipologia di rifiuto relativa all'attività di recupero per la quale si compila la scheda G1.3;
- Quantità annua di rifiuti avviati a recupero presso altri impianti. Indicare le eventuali quantità annue di rifiuti avviati a recupero presso altri impianti;
- Quantità annua di prodotto ottenuto dalle operazioni di recupero. Indicare le quantità di rifiuti recuperati (tonnellate e metri cubi) come materia. In caso di nuovi impianti andrà fornita una stima previsionale;
- Percentuale di prodotto recuperato. Andrà fornita la percentuale di prodotto recuperato come materia. In caso di nuovi impianti andrà fornita una stima previsionale;
- Potenza termica nominale dell'impianto in cui avviene il recupero energetico. Indicare i Megawatt termici o elettrici nominali dell'eventuale impianto in cui avviene il recupero energetico;
- Quantità di energia prodotta. Indicare l'energia prodotta in Megawattora dall'impianto, specificando l'energia elettrica ed il calore prodotti;
- Rendimento energetico. Indicare il rendimento dell'impianto;
- Caratteristiche dello stoccaggio. Indicare le caratteristiche dello stoccaggio delle materie prime seconde;
- Ubicazione dello stoccaggio. Indicare l'ubicazione dello stoccaggio;
- Caratteristiche merceologiche delle materie ottenute e loro destinazione.

2.4. Scheda G2 – Operazioni di recupero di rifiuti pericolosi

La scheda G2 è la scheda relativa alle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi ed è articolata nelle seguenti sezioni:

- G2.1 - Dichiarazioni e impegni del soggetto che propone l'istanza
- G2.2 - Requisiti soggettivi
- G2.3 - Informazioni sulle tipologie di rifiuti recuperati

2.4.1 Elenco della documentazione da allegare

Scheda G2 – Elaborato 1 - Relazione tecnica secondo l'indice dello schema di relazione allegato al modello di istanza AUA (sottoscritta dal legale rappresentante/titolare della ditta);

Scheda G2 – Elaborato 2 - Planimetria dell'impianto riportante le strutture, le pavimentazioni e le aree deputate a deposito, movimentazione e trattamento dei rifiuti, i depositi dei prodotti di recupero, nonché il sistema di raccolta e trattamento acque meteoriche e reflui, ecc.;

Scheda G2 – Elaborato 3 - Elaborati grafici e documentazione cartografica: mappa catastale con individuazione e delimitazione grafica delle aree dove si intende iniziare l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti speciali pericolosi di cui alla presente comunicazione;

Scheda G2 – Elaborato 4 - Autocertificazione relativa alla compatibilità dell'attività con gli strumenti urbanistici e le norme sanitarie vigenti.

Nota. Si ricorda che per le attività di recupero di rifiuti pericolosi (da R1 a R9) è necessaria la VIA o la Verifica di assoggettabilità a VIA.

Nota. Per una corretta interpretazione dei dati è consigliabile la compilazione della tabella sottostante.

Attività di recupero ¹	Tipologia ²	Codici CER ³	Quantitativi ⁴ (tons/anno)	Operazione di Recupero

1. Attività di recupero come definita nell'Allegato 2 del D.M. 12 giugno 2002, n. 161 (es. metallurgia metalli non ferrosi, recupero batterie, ecc.)
2. Inserire la tipologia di rifiuto trattato per la specifica attività di recupero che si sta esaminando, come riportato nell'Allegato 2 del D.M. 12 giugno 2002, n. 161 (es. per metallurgia metalli non ferrosi le corrispondenti tipologie potranno essere 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 ecc.; nel caso in cui l'impianto tratterà più tipologie di rifiuto per una stessa attività di recupero, le tipologie dovranno essere riportate su righe differenti della tabella).
3. Uno o più codici CER riferiti alla specifica tipologia di rifiuto che si sta esaminando.
4. Quantitativo di rifiuto inteso come capacità di trattamento dell'impianto.
5. Operazioni di recupero ai sensi dell'Allegato C al titolo I della Parte quarta del D.Lgs. 152/06.

2.4.2 G2.1 – Dichiarazioni e impegni del soggetto che propone l'istanza

Il proponente dovrà dichiarare quanto previsto dai diversi punti elencati nella sezione.

2.4.3 G2.2 – Requisiti soggettivi

Deve essere rilasciata una dichiarazione da parte del Gestore attestante il possesso dei requisiti soggettivi di cui all'art. 10 del D.M. 5 febbraio 1998.

2.4.4 G2.3 – Informazioni sulle tipologie di rifiuti recuperati

Questa scheda andrà compilata per ciascuna attività di recupero oggetto dell'autorizzazione. Le attività di recupero sono quelle individuate secondo l'Allegato 2 del D.M. 12 giugno 2002, n. 161 (es. Metallurgia metalli non ferrosi, Recupero batterie, Metallurgia metalli preziosi, Industria chimica per il recupero dei metalli, ecc.).

Ciascuna scheda G2.3 compilata dovrà contenere le seguenti informazioni:

- Tipologia di rifiuto - Le tipologie di rifiuto sono quelle indicate nel D.M. 12 giugno 2002, n. 161 (ad esempio: 1.1 Rifiuti costituiti da ossidi di metalli non ferrosi mescolati o non con ossidi di ferro e altri ossidi minori; 2.1 Bagni di fissaggio e di lavaggio da soluzioni fotografiche e radiografiche; 3.1 Scorie di alluminio, ecc).
- Attività di recupero - Indicare l'attività di recupero di cui all'Allegato 2 del D.M. 12 giugno 2002, n. 161.
- Codici CER - Indicare i codici CER trattati e relativi alla specifica attività di recupero per la quale si compila la scheda G2.3. Si ricorda che per ciascuna attività di recupero va compilata una scheda G2.3.
- Provenienza - Va indicata la provenienza del rifiuto come descritta ai sensi del D.M. 12 giugno 2002, n. 161.

- Caratteristiche del rifiuto - Vanno fornite le caratteristiche del rifiuto così come descritte ai sensi dell'Allegato 1, suballegato 1 e dell'Allegato 2 suballegato 1 del D.M. 5 febbraio 1998.
- Stato fisico - Indicare lo stato fisico del rifiuto in ingresso: solido pulverulento, solido non pulverulento, fangoso palabile, liquido, ecc..
- Quantità massima annua recuperata - Indicare la quantità massima annua (in tonnellate e metri cubi) di rifiuti recuperati appartenenti all'attività di recupero per la quale si compila la scheda G2.3.
- Quantità massima istantanea di messa in riserva - Andranno indicate le quantità istantanee per ciascuna tipologia di rifiuto trattato con operazione R13 relative all'attività di recupero per la quale si compila la scheda G2.3.
- Potenzialità giornaliera di recupero - Va indicata la potenzialità di recupero giornaliera (tonnellate/giorno) dell'impianto. La potenzialità non è il quantitativo effettivamente trattato, ma la capacità massima di trattamento dell'impianto.
- Codici e descrizione delle operazioni di recupero - Vanno indicati i codici delle operazioni di recupero ai sensi dell'Allegato C al titolo I della Parte quarta del D. Lgs. 152/06 e vanno descritte le operazioni di recupero effettuate.
- Quantità annua di rifiuti avviati a recupero - Indicare il quantitativo annuo massimo (tonnellate) di rifiuti avviati a recupero di materia. Per quantitativo annuo massimo sono da intendersi le capacità di trattamento dell'impianto e non le quantità effettivamente avviate a recupero. Le quantità annue andranno specificate per ciascuna tipologia di rifiuto relativa all'attività di recupero per la quale si compila la scheda G2.3.
- Potenzialità annua dell'impianto in cui avvengono le operazioni di recupero - Va indicata la potenzialità di recupero annua (tonnellate e metri cubi) dell'impianto destinato alle attività di recupero ambientale. Va indicata la capacità massima di trattamento dell'impianto e non il quantitativo effettivamente trattato.

Nota. Vanno indicate le potenzialità annue di recupero per ciascuna tipologia di rifiuto relativa all'attività di recupero per la quale si compila la scheda G2.3. Questo perché i limiti quantitativi per poter accedere alle procedure semplificate definiti dal D.M. 12 giugno 2002, n. 161 sono riferiti alle singole tipologie di rifiuti.
- Quantità annua di prodotto ottenuto dalle operazioni di recupero - Indicare le quantità di rifiuti recuperati (tonnellate e metri cubi) come materia. In caso di nuovi impianti andrà fornita una stima previsionale.
- Quantità annua di rifiuti avviati a recupero presso altri impianti - Indicare le eventuali quantità annue di rifiuti avviati a recupero presso altri impianti.

- Percentuale di prodotto recuperato - Andrà fornita la percentuale di prodotto recuperato come materia. In caso di nuovi impianti andrà fornita una stima previsionale.
- Caratteristiche dello stoccaggio - Indicare le caratteristiche dello stoccaggio delle materie prime seconde.
- Ubicazione dello stoccaggio - Indicare l'ubicazione dello stoccaggio.
- Caratteristiche merceologiche delle materie ottenute e loro destinazione.

ALLEGATO - CHECK LIST CONTROLLO PER VERIFICA FORMALE

Ditta:

Attività:

Comune di

SUAP referente:

Riferimenti

Titoli Richiesti:

- | | |
|---|---|
| ☐ Scarichi competenza comunale | ☐ Emissioni in atmosfera – ex art. 272 c.2 |
| ☐ Scarichi competenza provinciale | ☐ Emissioni in atmosfera – ex art. 269 |
| ☐ Emissioni in atmosfera – ex art. 272 c.1 | ☐ Rifiuti |
| ☐ Rumore competenza comunale | ☐ Altro: |

CHECK LIST DEI CONTROLLI PER VERIFICA FORMALE	SI	NO
1. Utilizzo della modulistica unica regionale aggiornata di istanza di AUA		
2. Il modulo risulta integralmente compilato nelle seguenti sezioni :		
– Quadro 1 (dati del gestore)		
– Quadro 3 (dati dell'impresa)		
– Quadro 4 (dati dell'impianto/stabilimento/attività)		
– Quadro 5 (istanza) con chiara identificazione del tipo di richiesta (Rilascio, Modifica, Rinnovo) e dei titoli abilitativi per i quali si richiede l'AUA		
– Quadro 6.1 (titoli abilitativi sostituiti dall'AUA)		
– Quadro 6.3 (Ulteriori dichiarazioni, stato dell'attività in materia di VIA/Assoggettabilità VIA/AIA)		
3. Corrispondenza tra i titoli richiesti e le schede settoriali compilate: sono state compilate le schede relative ai titoli sostituiti richiesti (esclusi i casi di prosecuzione senza modifiche)		
4. In presenza di istanza di AUA che rechi indicazione di prosecuzione senza modifiche di titoli abilitativi vigenti, per tali titoli non vengono allegate le schede settoriali corrispondenti, ma :		
– al quadro 5 sono spuntate le dichiarazioni di invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del titolo		
– al quadro 6.1 sono riportati gli estremi del titolo suddetto.		
5. È stata assolta l'imposta di bollo (salvo dichiarazione di esenzione)		
6. Pagamento Oneri Istruttori:		

Per gli scarichi è presente la documentazione attestante l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori (previsione ex art 124 comma 11 D.Lgs. 152/06 e Decreto Presidente Provincia n.127 del 11/10/2017)		
- Per le emissioni in atmosfera è presente la documentazione attestante l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori (Decreto Presidente Provincia n.127 del 11/10/2017) - Per i rifiuti è presente la documentazione attestante l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori (Decreto Presidente Provincia n: 127 del 11/10/2017)		
7. Documentazione allegata: sono presenti tutti gli allegati obbligatori previsti dalla modulistica unica regionale		
8. Documentazione allegata: c'è corrispondenza/congruenza tra denominazione dei files allegati e loro contenuto		
9. L'istanza e i documenti allegati, ove richiesto		
sono firmati digitalmente		
il certificato di firma è in corso di validità		
sono nel formato elettronico previsto dalla normativa, rispettando le specifiche tecniche dei documenti secondo quanto previsto dall'allegato tecnico al DPR 160/2010 e dal C.A.D. (Codice dell'Amministrazione Digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82)		
10. La documentazione tecnica, in particolare le relazioni e gli elaborati grafici sono: - firmati digitalmente da tecnico abilitato e competente, ed il certificato di sottoscrizione identifica la qualifica professionale <u>ovvero</u> - timbrati, firmati su supporto cartaceo dal tecnico abilitato e competente e scansionati, con allegato il documento di riconoscimento del tecnico stesso		
11. Presenza e regolarità del documento relativo alla procura/delega, in caso di istanza trasmessa e/o sottoscritta da un soggetto intermediario diverso dal titolare (scansione dell'atto di procura, sottoscritto dal titolare con firma olografa, firmato digitalmente dall'intermediario, corredato da fotocopia di documento d'identità del titolare)		

Data

Il Funzionario Responsabile SUAP

ALLEGATO - SCHEDE DGR

ALLEGATO 1

Al SUAP del Comune di _____ ☐ Istanza senza contestuale richiesta di ulteriori titoli abilitativi (art.4 comma 7 del DPR 59/2013) ☐ Istanza con contestuale richiesta di ulteriori titoli abilitativi (art.4 commi 4 o 5 del DPR 59/2013)	☐ Esente bollo in quanto ente pubblico ☐ Bollo assolto in forma virtuale ☐ Bollo assolto in forma non virtuale
---	---

ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE - AUA

(ai sensi del d.P.R. 13 marzo 2013, n. 59)

1. DATI DEL GESTORE

Cognome _____ Nome _____

codice fiscale |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

nato a _____ prov. |_|_| stato _____ nato il |_|_|_|_|_|_|_|_|_|

residente in _____ prov. |_|_| stato _____

indirizzo _____ n. _____ C.A.P. |_|_|_|_|_|

PEC / posta elettronica _____ Telefono fisso / cellulare _____

in qualità di ☐ Titolare ☐ Legale rappresentante ☐ Altro _____

2. DATI DEL REFERENTE AUA (compilare solo se il referente AUA non coincide con il gestore)

Cognome _____ Nome _____

codice fiscale |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

in qualità di _____

nato a _____ prov. |_|_| stato _____ nato il |_|_|_|_|_|_|_|_|_|

residente in _____ prov. |_|_| stato _____

indirizzo _____ n. _____ C.A.P. |_|_|_|_|_|

PEC _____ posta elettronica ordinaria _____

Telefono fisso / cellulare _____

3. DATI DELLA DITTA / SOCIETA' / IMPRESA

Ragione sociale _____

codice fiscale / p. IVA |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

Iscritta alla C.C.I.A.A. di _____ prov. |_|_| n. |_|_|_|_|_|_|_|_|_|

con sede in _____ prov. |_|_| stato _____ località _____

indirizzo _____ n. _____

C.A.P. |_|_|_|_|_| Telefono fisso / cell. _____ fax. _____

PEC _____ posta elettronica ordinaria _____

4. DATI DELL'IMPIANTO / STABILIMENTO / ATTIVITA'**4.1 Dati generali**

Denominazione dell'impianto/stabilimento/attività _____

sito nel Comune di _____ prov. |__|__|

Descrizione attività principale _____

4.2 Inquadramento territoriale (*)

Coordinate geografiche	Lat _____ Long _____ Nel sistema di riferimento (UTM 32 / ED50/WGS84) _____
Dati catastali	foglio _____ particella _____

4.3 Attività svolte

Breve descrizione del ciclo produttivo

Attività principale _____ Codice ATECO |__|__|__|__|__|__|__|__|

Attività secondaria _____ Codice ATECO |__|__|__|__|__|__|__|__|

4.3.1 Produzioni (compilare solo nel caso l'attività realizzi produzioni) (*)

Attività	Tipologia di prodotti	Quantità	u.m.
<i>codice ATECO</i>	<i>prodotto 1</i>		
<i>codice ATECO</i>	<i>prodotto 2</i>		
<i>codice ATECO</i>	<i>prodotto ...</i>		

4.3.2 Materie prime e ausiliarie (per ciascun prodotto, compilare solo in presenza di materie prime, additivi, catalizzatori, miscele, prodotti intermedi) (*)

Produzione	Tipologia di materie prime e ausiliarie	Quantità annua	u.m.	Modalità di stoccaggio/deposito
<i>prodotto 1</i>				
<i>prodotto 1</i>				
<i>prodotto ...</i>				

☐ si allegano le schede di sicurezza delle materie prime (solo per le emissioni in atmosfera e scarichi con sostanze pericolose)

4.4 Caratteristiche occupazionali (*)

Numero totale addetti (*)	
Numero di addetti stagionali (*)	
Periodo di attività (ore/giorno)	
Periodo di attività (giorni /anno)	
Periodo di attività (mesi/anno)	
Periodo di attività (giorni/settimana)	

IL GESTORE DELL'IMPIANTO/STABILIMENTO/ATTIVITA' RICHIEDE**5. ISTANZA**

☐ **rilascio** dell'Autorizzazione Unica Ambientale

☐ **modifica sostanziale** dell'Autorizzazione Unica Ambientale n. ____ del _____

☐ **rinnovo** dell'Autorizzazione Unica Ambientale n. ____ del _____

per le seguenti autorizzazioni o comunicazioni ricomprese nell'AUA¹:

- ☐ autorizzazione agli scarichi di acque reflue di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni (di seguito Codice dell'ambiente);
- ☐ rinnovo ☐ nuova ☐ modifica sostanziale ☐ proseguimento senza modifiche ☐ modifica non sostanziale
- ☐ comunicazione preventiva di cui all'articolo 112 del Codice dell'ambiente per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste;
- ☐ rinnovo ☐ nuova ☐ modifica sostanziale ☐ proseguimento senza modifiche ☐ modifica non sostanziale
- ☐ autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del Codice dell'ambiente;
- ☐ rinnovo ☐ nuova ☐ modifica sostanziale ☐ proseguimento senza modifiche ☐ modifica non sostanziale
- ☐ autorizzazione di carattere generale alle emissioni in atmosfera di cui all'articolo 272, comma 2, del Codice dell'ambiente;
- ☐ rinnovo ☐ nuova ☐ modifica sostanziale ☐ proseguimento senza modifiche ☐ modifica non sostanziale
- ☐ comunicazione o nulla osta relativi all'impatto acustico di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;
- ☐ rinnovo ☐ nuova ☐ modifica sostanziale ☐ proseguimento senza modifiche ☐ modifica non sostanziale
- ☐ autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99;
- ☐ rinnovo ☐ nuova ☐ modifica sostanziale ☐ proseguimento senza modifiche ☐ modifica non sostanziale
- ☐ comunicazioni relative alle operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del Codice dell'ambiente ;
- ☐ rinnovo ☐ nuova ☐ modifica sostanziale ☐ proseguimento senza modifiche ☐ modifica non sostanziale
- ☐ altri atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione in materia ambientale compresi nell'AUA in base alla normativa regionale (specificare) _____

¹ Barrare solo le caselle corrispondenti alle autorizzazioni/comunicazioni di cui si necessita per l'avvio o la prosecuzione dell'attività

☐ rinnovo ☐ nuova ☐ modifica sostanziale ☐ proseguimento senza modifiche ☐ modifica non sostanziale

E A TAL FINE, allega le schede di seguito indicate o, nel caso in cui non siano mutate le condizioni di esercizio alla base del precedente titolo autorizzativo, effettua ai sensi degli artt. 46 e 47 D.P.R. n. 445/2000, e consapevole delle sanzioni e delle pene previste dalla legge in caso di rilascio di dichiarazioni non veritiere e di false attestazioni, le dichiarazioni che seguono

- ☐ **ALLEGA LA SCHEDA A** contenente i dati e le informazioni necessari per **gli scarichi di acque reflue**
- ☐ **DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Autorizzazioni e titoli ambientali ex art. 3 DPR 59/2013" relativamente agli scarichi di acque reflue
- ☐ **ALLEGA LA SCHEDA B** contenente i dati e le informazioni necessari per **l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue**
- ☐ **DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue
- ☐ **ALLEGA LA SCHEDA C** contenente i dati e le informazioni necessari per **le emissioni in atmosfera per gli stabilimenti in procedura di autorizzazione ordinaria (art. 269 D.lgs. 152/2006)**
- ☐ **DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti
- ☐ **ALLEGA LA SCHEDA D** contenente i dati e le informazioni necessari per **le emissioni in atmosfera di impianti e attività in deroga in procedura di autorizzazione in via generale (art 272 comma 2 del d.lgs 152/2006)**
- ☐ **DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente alle emissioni in atmosfera di impianti e attività in deroga
- ☐ **ALLEGA LA SCHEDA E** contenente i dati e le informazioni inerenti **l'impatto acustico**
- ☐ **DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente all'impatto acustico
- ☐ **ALLEGA LA SCHEDA F** contenente i dati e le informazioni necessari per **l'utilizzo dei fanghi** derivanti dal processo di depurazione in agricoltura;
- ☐ **DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente all'utilizzazione dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura
- ☐ **ALLEGA LA SCHEDA G1** contenente i dati e le informazioni necessari per lo svolgimento delle **operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi**
- ☐ **DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente alle operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi
- ☐ **ALLEGA LA SCHEDA G2** contenente i dati e le informazioni necessari per lo svolgimento delle **operazioni di recupero di rifiuti pericolosi**
- ☐ **DICHIARA** l'invarianza delle condizioni di esercizio alla base del rilascio del precedente titolo autorizzativo come descritto nella sezione 6.1 "Titoli abilitativi in materia ambientale" relativamente alle operazioni di recupero di rifiuti speciali pericolosi

6. DICHIARAZIONI

DICHIARA INOLTRE

6.1 Titoli abilitativi in materia ambientale sostituiti dall'AUA

che l'impianto/stabilimento/attività risulta in possesso dei seguenti titoli abilitativi in materia ambientale

Scheda interessata	Ente	N° prot/RU.	del	Scadenza
<i>(ad es.: scheda A – scarichi)</i>				

6.2. Certificazioni ambientali volontarie

che sono state ottenute le seguenti certificazioni ambientali volontarie:

Certificazione	Autorità che ha rilasciato la certificazione	Numero	Data di emissione	Note

6.3 Ulteriori dichiarazioni☐ che l'attività non è assoggettata alla VIA ai sensi del Codice dell'ambiente☐ che l'attività è assoggettata alla VIA ai sensi del Codice dell'ambiente:

☐ che l'autorità competente _____ alla verifica di VIA ha valutato la non assoggettabilità del progetto alla VIA con provvedimento n. _____ del _____

☐ che l'autorità competente _____ alla verifica di VIA ha valutato l'assoggettabilità del progetto alla VIA ed emesso provvedimento n. _____ del _____

☐ che l'attività non ricade in verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della normativa vigente☐ che l'attività non è assoggettata all'AIA ai sensi del Codice dell'ambiente

SCHEDA A – SCARICHI DI ACQUE REFLUE

A.1 Quadro sinottico degli scarichi finali

che nell'impianto/stabilimento/attività sono presenti i seguenti scarichi, indicati sulla planimetria allegata, così come riportato nel quadro sinottico

TIPOLOGIA DELLE ACQUE REFLUE CONVOGLIATE AI DIVERSI SCARICHI (*)		TIPOLOGIA DI RECAPITO PER CIASCUNO SCARICO (ESISTENTE E NUOVO) (*)				TIPOLOGIA RICHIESTA SPECIFICA E SCARICHI INTERESSATI		
	Rete fognaria	Acque superficiali	Suolo ¹ o strati superficiali del sottosuolo	Acque ² sotterranee	Rilascio	Modifica sostanziale	senza modifica sostanziale (*)	Rinnovo con modifica sostanziale (*)
a) Industriali	es. S1, S3					es. S1, S3		
b) Industriali contenenti sostanze pericolose								
c) Industriali assimilate alle domestiche						es. S2		
d) Domestiche			es. S4				es. S4	
e) Urbane								
f) Prima pioggia								

¹ specificare le condizioni di deroga di cui all'articolo 103 del Codice dell'ambiente

² specificare le condizioni di deroga di cui all'articolo 104 del Codice dell'ambiente

A.2 Ciclo produttivo e utilizzo dell'acqua

1	Descrizione attività (*)	☐ Industriale ☐ Artigianale ☐ Commerciale ☐ Servizio ☐ Altro [specificare]
2	Descrizione del ciclo produttivo	Descrizione sintetica del ciclo produttivo e dell'utilizzo dell'acqua (da non compilare nel caso di usi civili)
3	Materie lavorate, prodotte, utilizzate (*)	elencare le materie prime, gli additivi, i catalizzatori, i prodotti intermedi, i prodotti finiti (compilazione alternativa alle tabelle 4.3.1 e 4.3.2 della parte generale)

A.3. Quadro dei prelievi

- ☐ Non viene effettuato alcun prelievo idrico
- ☐ Il prelievo idrico relativo all'insediamento in esame viene effettuato nelle modalità specificate nel seguente quadro sinottico:

FONTE	DENOMINAZIONE (*)	COORDINATE GEOGRAFICHE (*)		DATI CONCESSIONE AL PRELIEVO	PRELIEVO MASSIMO AUTORIZZATO (*)	PRELIEVO MEDIO EFFETTIVO (*)	UTILIZZAZIONE (*)			RISUSO	QT. RIUTILIZZATA(*)
		x	y				Domestiche	Industriali	Processo		
Sorgenti				Ente, data, n° concessione	m ³ / anno	m ³ / anno	%	%	%	Si / No	m ³ / anno
Acquedotto											
Corpo idrico superficiale											
Pozzi											
Altro											
[specificare]											

Presenza di contatori

☐ Si

☐ No

A.4. Descrizione dei punti di scarico (sezione da redigere per ciascun punto di scarico finale)

Denominazione scarico SF N. _____ (come riportati nel quadro sinottico degli scarichi finali (A.1) del modulo e come riportato in planimetria)

1	Coordinate geografiche (*)	Lat _____ Nel sistema di riferimento (UTM 32 / ED50WGS84) _____
2	Destinazione dello scarico	Indicare se acque superficiali / fognatura / suolo o strati superficiali del sottosuolo / acque sotterranee / altro (*) Indicare la denominazione/codice del recapito (nel solo caso di acque superficiali ed eventualmente in rete fognaria)
3	Autorizzazione ai fini idraulici	Solo per recapito in corpo idrico superficiale demaniale

4	Modalità di scarico	Indicare se continuo / saltuario / periodico	se periodico, indicare la frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno)
5	Quantità di acqua reflua scaricata	Portata media Portata massima Volume massimo Misuratore di portata	(*) (*) (*) Indicare se presente
6	Tipologia di acque reflue che recapitano nello scarico	Aggiungere scheda A1 ☐ Domestico ☐ Assimilabile al domestico ☐ Industriale ☐ Altro (*)	
7	Sistema di pre-trattamento	☐ Nessuno ☐ Fisico ☐ Chimico ☐ Biologico ☐ Altro [specificare] Presenza di pozzetto/i di ispezione ☐ Sì ☐ No	
8	Scarichi in forma associata (solo con gestione giuridica)	Nello scarico confluiscono reflui provenienti da altri stabilimenti ☐ Sì ☐ No Se nello scarico confluiscono reflui provenienti da altri stabilimenti, fornire le seguenti informazioni per ogni stabilimento i cui reflui confluiscono nello scarico Ragione sociale Partita IVA Indirizzo Codice ATECO attività produttiva (*)	

	Portata media giornaliera _____ Volume annuo (m ³ /anno) _____																																																				
	Presenza di pozzetto/i di ispezione ☐ Sì ☐ No																																																				
9	Caratteristiche qualitative dello scarico terminale Elencare le sostanze inquinanti presenti nello scarico terminale. La qualità è presunta se scarico nuovo, è effettiva se scarico esistente <table><thead><tr><th>PARAMETRO</th><th>CONCENTRAZIONI</th><th>QUANTITÀ GIORNALIERA SCARICATA</th><th>QUANTITÀ MENSILE SCARICATA (*)</th></tr></thead><tbody><tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr></tbody></table> Presenza nelle acque di scarico e/o nello stabilimento delle sostanze pericolose indicate nelle tabelle 1/A (Standard di qualità nella colonna d'acqua per le sostanze dell'elenco di priorità) 2/A (Standard di qualità nei sedimenti) 1/B (Standard di qualità ambientale per alcune delle sostanze appartenenti alle famiglie di cui all'Allegato 8) e 3/B (standard di qualità ambientale per la matrice sedimenti per alcune delle sostanze diverse da quelle dell'elenco di priorità, appartenenti alle famiglie di cui all'Allegato 8) dell'allegato 1, parte III, del Codice dell'ambiente ☐ Sì ☐ No Se presenti, compilare la tabella sottostante <table><thead><tr><th colspan="8">DATI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELL'INSEDIAMENTO E / O NELLO SCARICO</th></tr><tr><th colspan="2">SOSTANZA PERICOLOSA</th><th colspan="3">PRESENZA NELL'INSEDIAMENTO</th><th colspan="3">PRESENZA NELLO SCARICO</th></tr><tr><th>NUMERO CAS</th><th>ELEMENTO / COMPOSTO / SOSTANZA</th><th>PRODOTT A</th><th>TRASFORMAT A</th><th>UTILIZZAT A</th><th>PRESUNT A</th><th>VERIFICAT A</th><th>CONCENTRAZIONE</th></tr><tr><th></th><th></th><th></th><th></th><th></th><th></th><th></th><th>MINIMA</th><th>MEDIA</th><th>MASSIMA</th></tr></thead><tbody><tr><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td><td> </td></tr></tbody></table> Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla tabella 5 dell'allegato 5, parte III, del Codice dell'ambiente e nei cui scarichi sia accertata la presenza di tali sostanze in quantità o concentrazioni superiori ai limiti di rilevanza delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del decreto suddetto o degli aggiornamenti mes si a punto ai sensi del punto 4 dell'allegato 5 (art. 125 comma 2 del Codice dell'ambiente)	PARAMETRO	CONCENTRAZIONI	QUANTITÀ GIORNALIERA SCARICATA	QUANTITÀ MENSILE SCARICATA (*)					DATI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELL'INSEDIAMENTO E / O NELLO SCARICO								SOSTANZA PERICOLOSA		PRESENZA NELL'INSEDIAMENTO			PRESENZA NELLO SCARICO			NUMERO CAS	ELEMENTO / COMPOSTO / SOSTANZA	PRODOTT A	TRASFORMAT A	UTILIZZAT A	PRESUNT A	VERIFICAT A	CONCENTRAZIONE								MINIMA	MEDIA	MASSIMA										
PARAMETRO	CONCENTRAZIONI	QUANTITÀ GIORNALIERA SCARICATA	QUANTITÀ MENSILE SCARICATA (*)																																																		
DATI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELL'INSEDIAMENTO E / O NELLO SCARICO																																																					
SOSTANZA PERICOLOSA		PRESENZA NELL'INSEDIAMENTO			PRESENZA NELLO SCARICO																																																
NUMERO CAS	ELEMENTO / COMPOSTO / SOSTANZA	PRODOTT A	TRASFORMAT A	UTILIZZAT A	PRESUNT A	VERIFICAT A	CONCENTRAZIONE																																														
							MINIMA	MEDIA	MASSIMA																																												
10	Presenza di sostanze pericolose ²																																																				

² **Sostanze pericolose:** Per sostanze pericolose si intendono quelle definite dal Codice dell'ambiente, parte III, art.74, comma 2, lettera ee): "sostanze pericolose: le sostanze o gruppi di sostanze tossiche, persistenti e bio-accumulabili e altre sostanze o gruppi di sostanze che danno adito a preoccupazioni analoghe" .Tra queste rientrano anche le sostanze prioritarie indicate nella successiva lettera ff).

☐ Sì ☐ No Se presenti, compilare la tabella sottostante

DATI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI NELL'INSEDIAMENTO E / O NELLO SCARICO									
SOSTANZA PERICOLOSA		PRESENZA NELL'INSEDIAMENTO			PRESENZA NELLO SCARICO				
NUMERO CAS	ELEMENTO / COMPOSTO / SOSTANZA	PRODOTTI A	TRASFORMATI A	UTILIZZATI A	PRESUNTI A	VERIFICATI A	CONCENTRAZIONE		
							MINIMA	MEDIA	MASSIMA

Nello stabilimento si svolgono attività che comportano la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5, parte III, al Codice dell'ambiente e nei cui scarichi sia accertata la presenza di tali sostanze in quantità o concentrazioni superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del decreto suddetto o degli aggiornamenti messi a punto ai sensi del punto 4 dell'allegato 5 (art. 125 comma 2 del Codice dell'ambiente)

☐ Sì ☐ No Se presenti, compilare la tabella sottostante (*)

CICLO PRODUTTIVO		
A	B (T/ANNO)	C (m ³ /h)
		Cadmio
		Mercurio (settore dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)
		Mercurio (settori diversi da quello dell'elettrolisi dei cloruri alcalini)
		Esaclorocicloesano (hch)
		Ddt
		Pentaclorofenolo (pcp)
		Aldrin, dieldrin, endrin, isodrin
		Esaclorobenzene (hcb)
		Esaclorobutadine
		Cloroformio
		Tetracloruro di carbonio
		1,2 dicloroetano (edc)

Lo scarico terminale è costituito dai seguenti scarichi parziali (*) A6.1 Composizione nel punto di recapito terminale ☐ Acque reflue industriali da processi produttivi ☐ Acque reflue industriali di raffreddamento ☐ Acque reflue industriali di lavaggio ☐ Acque reflue meteoriche di dilavamento ☐ Acque reflue domestiche ☐ Acque reflue assimilate ☐ Altro (acque reflue meteoriche, ecc.)													
A.6.2. Se il refluo viene allontanato in ACQUE SUPERFICIALI specificare: <table><thead><tr><th>CORPO RECETTORE</th><th>DENOMINAZIONE</th><th>NATURA DEL CORPO RECETTORE (*)</th><th>PORTATA MEDIA (m³/SEC) (*)</th><th>PORTATA MINIMA (m³/SEC) (*)</th><th>N° GIORNI CON PORTATA NULLA (*)</th></tr></thead><tbody><tr><td>Corpo idrico superficiale</td><td></td><td>(naturale/artificiale: corso d'acqua, lago aperto, lago chiuso, mare)/canali di bonifica)</td><td></td><td></td><td></td></tr></tbody></table>		CORPO RECETTORE	DENOMINAZIONE	NATURA DEL CORPO RECETTORE (*)	PORTATA MEDIA (m ³ /SEC) (*)	PORTATA MINIMA (m ³ /SEC) (*)	N° GIORNI CON PORTATA NULLA (*)	Corpo idrico superficiale		(naturale/artificiale: corso d'acqua, lago aperto, lago chiuso, mare)/canali di bonifica)			
CORPO RECETTORE	DENOMINAZIONE	NATURA DEL CORPO RECETTORE (*)	PORTATA MEDIA (m ³ /SEC) (*)	PORTATA MINIMA (m ³ /SEC) (*)	N° GIORNI CON PORTATA NULLA (*)								
Corpo idrico superficiale		(naturale/artificiale: corso d'acqua, lago aperto, lago chiuso, mare)/canali di bonifica)											
A.6.3. Se il refluo viene allontanato sul SUOLO/STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO* specificare:													

1	Distanza dal più vicino corpo idrico	mt
2	Distanza minima dalla rete fognaria pubblica (*)	mt
3	Possibilità di convoglio o riutilizzo (*)	☐ Sì ☐ No In caso negativo, motivare l'impossibilità di convogliare i reflui in corpo idrico, in altre reti fognarie o di destinarli al riutilizzo
4	Distanza da punti di captazione o derivazione (*)	Lo scarico terminale al suolo o negli strati superficiali del sottosuolo rispetta la distanza di almeno 200 m da eventuali punti di captazione o di derivazione di acque destinate al consumo umano (art. 94 del Codice dell'ambiente)? ☐ Sì
5	Tramite di dispersione nel sottosuolo	☐ Pozzo assorbente ☐ Condotta disperdente
6	Profondità dal piano campagna (*)	mt
7	Distanza minima dai confini di proprietà del sistema disperdente	mt

* Lo scarico su suolo è ammesso solo quando sia accertata l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità a fronte dei benefici ambientali conseguibili a recapitare in corpi idrici superficiali nel rispetto dei valori limite di cui al Codice dell'ambiente. (art. 103 del Codice dell'ambiente: d.G.R. n. 219/2011)

Le distanze dal più vicino corpo idrico superficiale oltre le quali è permesso lo scarico sul suolo sono riportate al volume dello scarico stesso secondo il seguente schema:

a) per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue urbane:

- _____ metri - per scarichi con portate giornaliere medie inferiori a 500 m³
- 2.500 metri - per scarichi con portate giornaliere medie tra 501 e 5000 m³
- 5.000 metri - per scarichi con portate giornaliere medie tra 5001 e 10.000 m³

b) per quanto riguarda gli scarichi di acque reflue industriali:

- 1.000 metri - per scarichi con portate giornaliere medie inferiori a 100 m³
- 2.500 metri - per scarichi con portate giornaliere medie tra 101 e 500 m³
- 5.000 metri - per scarichi con portate giornaliere medie tra 501 e 2.000 m³

Gli scarichi aventi portata maggiore di quelle su indicate devono in ogni caso essere convogliati in corpo idrico superficiale, in fognatura o destinati al riutilizzo. (all. 5 Parte III del Codice dell'ambiente)

A.7. Sistema di depurazione delle acque reflue industriali/urbane (*)			
1	Gestore dell'impianto di depurazione		
2	Tipo di trattamento dell'impianto	☐ Fisico ☐ Chimico ☐ Biologico ☐ Altro (è possibile barrare più caselle)	
3	Potenzialità nominale di progetto dell'impianto	☐ Abitanti equivalenti _____ (da barrare in caso di scarico urbano) ☐ m ³ /h _____ (da barrare in vaso di scarico industriale)	
4	Caratteristiche impianto di depurazione	linee acqua (n. linee _____) ☐ vasche di accumulo ☐ grigliatura grossolana ☐ grigliatura fine ☐ dissabbiatura ☐ disolea tura ☐ sedimentazione primaria ☐ ossidazione a biomassa adesa ☐ ossidazione a biomassa sospesa ☐ nitrificazione ☐ denitrificazione ☐ defosfatazione ☐ sedimentazione secondaria ☐ filtrazione ☐ disinfezione finale ☐ altro [specificare] linea fanghi (n. linee _____) ☐ preispessitore ☐ ispessimento dinamico ☐ digestione anaerobica ☐ digestione aerobica ☐ disidratazione con centrifuga ☐ disidratazione con nastro pressa ☐ disidratazione con filtro pressa ☐ postispessitore ☐ letti di essiccamento ☐ incenerimento ☐ essiccamento termico ☐ compostaggio ☐ cogenerazione ☐ altro [specificare]	
5	Dati sui fanghi prodotti e loro modalità di smaltimento	Fanghi prodotti	m ³ /anno, m ³ /giorno, % secco
		Eventuali modalità stoccaggio fanghi	
		Destinazione finale	% discarica, % agricoltura, % recupero, % altro
6	Strumenti e modalità di controllo	Presenza di pozzetto di controllo all'ingresso dell'impianto	☐ Sì ☐ No
		Presenza di pozzetto di controllo/ispezione in uscita dell'impianto	☐ Sì ☐ No
		Presenza di sistemi di controllo in automatico ed in continuo di parametri analitici	☐ Sì ☐ No
		Presenza di contatori ingresso/uscita	☐ Sì ☐ No
		Rispetto e indicazioni PTAR	☐ Sì ☐ No

		Rispetto Norme Tecniche regionali		☐ Si	☐ No
7	Modalità di gestione provvisoria dell'impianto	Descrivere le misure da adottare in caso di disfunzioni improvvise dell'impianto in grado di ridurre la capacità di trattamento dello stesso. Specificare in particolare : - sistemi di allerta ottici e/o acustici per evidenziare eventuali disfunzioni a componenti impianto - reperibilità dei responsabili - protocollo di pronto intervento - mezzi o risorse interne o esterne disponibili			
A.8. Sistema di depurazione delle acque reflue domestiche/assimilabili (*)					
1	Trattamento acque domestiche-urbane	☐ Fossa IMHOFF			
		Comparto sedimentazione		m ³	
		Comparto digestione		m ³	
		Capacità totale		m ³	
		Distanza da fabbricati		m	
		Distanza da pozzi, condotte o serbatoi destinati ad acqua potabile		m	
		☐ ALTRO			
Descrivere le modalità di trattamento					
2	Strumenti e modalità di controllo	Presenza di pozzetto di controllo all'ingresso dell'impianto		☐ Si	☐ No
		Presenza di pozzetto di controllo in uscita dell'impianto		☐ Si	☐ No
3	Produzione fanghi	Fanghi prodotti		m ³ /anno, % secco	
		Destinazione finale		% discarica, % agricoltura, % recupero % altro	

ALLEGATO 1

SCHEDA B – UTILIZZAZIONE AGRONOMICA³**SEZIONE B1 – EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO TAL QUALI O TRATTATI****B1.1 Dichiarazioni e impegni del titolare della comunicazione**

dichiara

- di essere a conoscenza della normativa in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle sanzioni che derivano dall'inosservanza delle disposizioni di legge;
- di essere a conoscenza delle norme riportate nel Regolamento Regionale (r.r.) n. 1 del 9 febbraio 2015;
- che le attività di utilizzazione agronomica verranno effettuate non prima di 30 giorni dalla presentazione all'autorità competente della presente comunicazione relativa all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento;
- di impegnarsi:
 - ad effettuare l'utilizzazione agronomica conformemente alle prescrizioni dettate dalla normativa nazionale e regionale vigente;
 - a comunicare tempestivamente entro 15 giorni all'autorità competente le variazioni relative alla consistenza dell'allevamento, alla tipologia, quantità e caratteristiche degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché le modifiche relative agli stoccaggi e ai terreni destinati all'applicazione degli effluenti;
- di conservare presso SEDE LEGALE / ALLEVAMENTO N. ____ assieme alla copia della comunicazione inviata al SUAP la seguente documentazione:
 - le visure ed estratti dei fogli di mappa catastali dei terreni utilizzati per lo spandimento degli effluenti (indicati nel quadro);
 - gli attestati di disponibilità dei terreni non in proprietà utilizzati per lo spandimento (contratti d'affitto, atti privati ...);
 - il registro di utilizzazione annuale degli effluenti di allevamento e degli altri fertilizzanti azotati;
 - la documentazione di accompagnamento inerente i trasporti di effluenti zootecnici effettuati nella rete viaria pubblica;
 - la documentazione fiscale inerente la vendita di quote di effluenti prevista annualmente sulla quale sia espressamente citata la tipologia e il volume dell'effluente venduto;
 - i contratti in originale di cessione a detentori di effluenti;
 - gli originali dei verbali di collaudo decennali dei contenitori di stoccaggio degli effluenti non palabili;
- Inoltre (barrare e completare la sezione pertinente in rapporto alla produzione di azoto al campo da effluenti di allevamento) si impegna:
 - ☐ considerato che l'azienda produce un quantitativo di azoto annuo al campo compreso tra 3001 e 6000 kg ed è situata e/o utilizza terreni ricompresi in zona vulnerabile ai nitrati, a predisporre un piano di utilizzazione agronomica semplificato secondo le modalità e scadenze previste dalla normativa vigente (art. 28 e allegato V del d.m. 7 aprile 2006 e r.r. n. 1 del 9 febbraio 2015) a trasmetterlo all'autorità competente come allegato alla presente comunicazione, ovvero a conservarlo presso LA SEDE LEGALE / ALLEVAMENTO N. ____ assieme alla copia della comunicazione;
 - ☐ considerato che l'azienda produce un quantitativo di azoto annuo al campo superiore a 6000 kg, a predisporre un piano di utilizzazione agronomica completo secondo le modalità e scadenze previste dalla normativa vigente (art.28 e allegato V del d.m. 7 aprile 2006 e R.R. n. 1 del 9 febbraio 2015) e a trasmetterlo all'autorità competente come allegato alla presente comunicazione, ovvero a conservarlo presso LA SEDE LEGALE / ALLEVAMENTO N. ____ assieme alla copia della comunicazione;
 - ☐ considerato che l'azienda alleva più di 500 UBA, a predisporre un piano di utilizzazione agronomica completo secondo le modalità e scadenze previste dalla normativa vigente (art.28 e allegato V del d.m. 7 aprile 2006 e r.r. n. 1 del 9 febbraio 2015) e a trasmetterlo all'autorità competente come allegato alla presente comunicazione, ovvero a conservarlo presso LA SEDE LEGALE / ALLEVAMENTO N. ____ assieme alla copia della comunicazione;

dichiara inoltre

- ☐ di non aver richiesto/presentato altre autorizzazioni/comunicazioni in materia ambientale nella presente istanza di AUA (*in caso di autorizzazioni/comunicazioni già ottenute/presentate, esse dovranno essere indicate nel **quadro 6.1***)
- ☐ di aver richiesto/presentato nella presente istanza di AUA l'autorizzazione/comunicazione relativa a **(indicare la relativa scheda di interesse)** _____

³ Le regioni possono optare per l'utilizzazione dei sistemi informativi già in uso per le comunicazioni relative alle attività di utilizzazione agronomica di cui alla presente scheda

B1.2 Dati identificativi degli allevamenti

Identificazione allevamento:

CODICE ALLEVAMENTO (DA ANAGRAFE ZOOTECNICA BDN)	COMUNE	INDIRIZZO E NUMERO CIVICO	UBICAZIONE
			Zona Vulnerabile/ Zona non Vulnerabile

Identificazione impianto a biogas: (*)

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO E NUMERO CIVICO	CAP	COMUNE	LOCALITÀ

CUAA Azienda

Codice anagrafe zootecnica identificativo di ogni Allevamento

ALLEGATO I

B1.3 Consistenza e produzione di effluenti di allevamento/i

I. ALLEVAMENTO: consistenza media annuale, produzione di effluenti e azoto netto al campo per singolo allevamento sulla base dei parametri stabiliti in tab.1 e 2 del Dm 7 aprile 2006

CATEGORIA ANIMALI	TIPO STABILIZZAZIONE	DETTAGLI STABILIZZAZIONE	MEDIA CAPI	PESO VIVO TOTALE	LIQUAME		LETAME		AZOTO TOTALE
			n./anno	t	Volume m³/anno	Azoto kg/anno	Volume m³/anno	Azoto kg/anno	kg/anno

II. TRATTAMENTI DIVERSI DALL'ANAEROBICO: dati relativi ai liquami trattati per singolo allevamento con riferimento alle linee riportate in tabella 3 del Dm 7 aprile 2006 e s.a.

LINEA TRATTAMENTO	LIQUAME AVVIATO AL TRATTAMENTO	AZOTO CONTENUTO	PALABILE POST TRATTAMENTO	LIQUIDI POST TRATTAMENTO		AZOTO TOTALE
	m³/anno	kg/anno	Volume m³/anno	Azoto kg/anno	Volume m³/anno	kg/anno

III. ALTRI LIQUAMI: quantità di altri liquami prodotti: acque meteoriche e acque di lavaggio delle sale di mungitura

ACQUE	VOLUME m³/ANNO
da sala mungitura	
da platee stoccaggio	
da spazi esterni	
Totale	

IV. TRATTAMENTO ANAEROBICO: dati relativi ai materiali trattati

CUAA AZIENDE CONFERENTI	EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO				ALTRE BIOMASSE		INGRESSO DIGESTORE		USCITA DIGESTORE	
	progr	Cod (pr/n.rea)	Specie	Liquame/palabile Azoto kg/anno	tipo	Azoto kg/t	Volume m³/anno	Azoto kg/anno	Volume m³/anno	Azoto kg/anno

IV. – bis. EFFLUENTE: separazione solido-liquido

EFFLUENTE AVVIATO AL TRATTAMENTO	AZOTO CONTENUTO	MACCHINA TRATTAMENTO	EFFICIENZA	% PALABILE POST TRATTAMENTO	% CHIARIFICATO	VOLUMI M³/ANNO		AZOTO	
						PALABILE	LIQUIDO	PALABILE	LIQUIDO
m³/anno	kg/anno			%	%	m³/anno	m³/anno	kg/anno	kg/anno

V. VOLUMI CEDUTI: dati sulla cessione degli effluenti tal quali e/o trattati in impianto a biogas per singolo allevamento/impianto

CUAA AZIENDA ACQUIRENTE	IN QUALITÀ DI UTILIZZATICE AGRONOMICA (DETENTORE)	SCADENZA CONTRATTO CESSIONE	SOSTANZA CEDUTA	VOLUME CEDUTO	AZOTO CEDUTO
				m³/anno	kg/anno

B1.4 Stoccaggi

TIPO DI STOCCAGGIO	INDIRIZZO O CODICE ALLEVAMENTO	VOLUME
		m³/anno

B1.5 Dati riassuntivi

Dati riassuntivi relativi a effluenti di allevamento/i tal quali e/o trattati in impianto a biogas presentano i seguenti dati totali:

EFFLUENTI PRODOTTI PER ALLEVAMENTO/IMPIANTO		VOLUME	AZOTO	TITOLO N	AZOTO ZOOTECNICO	CAPACITÀ DI STOCCAGGIO	
		m³/anno	kg/anno	kg/m³	%	gg	m³
Liquame	Liquame tal quale						
	Liquame dopo trattamento			0,00			0
Palabili (**)	Totale liquami	0	0	0,00			0
	Letame bovino maturo			0,00			0
	Palabile/solido post trattamento			0,00			0
	Totale palabili	0	0	0,00			
Digestato							
	Digestato tal quale			0,00			0
	Liquido/chiarificato (dopo trattamento)			0,00			0
	Totale liquido	0	0	0,00			
	Totale solido/palabile (dopo trattamento)						
Totale			0	0,00			

(**) Distinguere tra letame bovino maturo e palabili non compostati, ad es. pollina, frazione solida separata dai liquami.

B1.6 Terreni

I. Terreni utilizzabili da allevamento/impianto:

COMUNE	SEZIONE	FOGLIO	PARTICELLA	TITOLO DISPONIBILITÀ PARTICELLA	NOMINATIVO CONCEDENTE	SUPERFICIE CATASTALE DISPONIBILE HA, ARE	SUPERFICIE ZONA VULNERABILE HA, ARE	SUPERFICIE ZONA NON VULNERABILE HA,ARE	AZOTO SPANDIBILE KG	ORDINAMENTO COLTURALE PRATICATO	DISTANZA DA CONTENITORI DI STOCCAGGIO KM
										(*)	(*)

I. Dati identificativi degli appezzamenti omogenei: (*)

COMUNE	SEZIONE	FOGLIO	PARTICELLA	SUPERFICIE (HA, ARA)	TIPOLOGIA DI SUOLO	PRATICA AGRONOMICA PRECEDENTE	MORFOLOGIA

II. Modalità di distribuzione utilizzate: (*)

TECNICA DI DISTRIBUZIONE	MACCHINARIE ATTREZZATURE	TERMINI DI DISPONIBILITÀ DEI MACCHINARI E ATTREZZATURE	
		PROPRIETÀ	CONTO TERZI

B1.7 Comunicazione del detentore che acquisisce gli effluenti ceduti per l'utilizzazione agronomica

Il detentore (non produttore) è identificato come segue:

CUAA AZIENDA ACQUIRENTE	ESTREMI DELLA COMUNICAZIONE INVIATA DAL PRODUTTORE DI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO	SCADENZA CONTRATTO CESSIONE	SOSTANZA CEDUTA	VOLUME CEDUTO	AZOTO CEDUTO	TITOLO AZOTO CEDUTO
				m ³ /anno	kg/anno	kg/ m ³

SEZIONE B2 – ACQUE DI VEGETAZIONE E SANSE UMIDE

B2.1 Dichiarazioni e impegni del titolare della comunicazione

dichiara

- di essere a conoscenza della normativa in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide e delle sanzioni che derivano dall'inosservanza delle disposizioni di legge;
- che le attività di spandimento non verranno effettuate prima di 30 giorni dalla data di presentazione all'autorità competente della presente comunicazione⁴ ;
- di impegnarsi:
 - ad effettuare l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide conformemente alle prescrizioni dettate dalla normativa nazionale e regionale vigente, alle disposizioni igienico-sanitarie, ambientali e urbanistiche e alle eventuali prescrizioni impartite dall'Autorità competente, nonché conformemente alle modalità della relazione tecnica allegata alla comunicazione;
 - a comunicare tempestivamente all'autorità competente le variazioni relative alla tipologia del ciclo di lavorazione, alla capacità produttiva del frantoio e ai volumi di reflui prodotti, ai siti utilizzati per lo spandimento, alle caratteristiche dei contenitori di stoccaggio;
- di conservare presso SEDE LEGALE / FRANTOI N. ____ assieme alla copia della comunicazione inviata al SUAP la seguente documentazione:
 - le visure ed estratti dei fogli di mappa catastali dei terreni utilizzati per lo spandimento delle acque di vegetazione (indicati nel quadro);
 - gli attestati di disponibilità dei terreni non in proprietà utilizzati per lo spandimento (contratti d'affitto, atti privati ...);
 - la documentazione di accompagnamento inerente i trasporti di acque di vegetazione effettuati nella rete viaria pubblica;
 - i contratti in originale di cessione delle acque di vegetazione;
 - gli originali dei verbali di collaudo dei contenitori di stoccaggio delle acque di vegetazione;

allega alla presente comunicazione:

- relazione tecnica conformemente all'allegato 2 del DM 6 luglio 2005⁵ e delle discipline regionali di settore;
- dichiarazioni a firma del titolare del sito/dei siti di spandimento che è a conoscenza e si impegna a rispettare le disposizioni nazionali e regionali in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide.

dichiara inoltre

- ☐ di non aver richiesto/presentato altre autorizzazioni/comunicazioni in materia ambientale nella presente istanza di AUA (*in caso di autorizzazioni/comunicazioni già ottenute/presentate, esse dovranno essere indicate nel **quadro 6.1***)
- ☐ di aver richiesto/presentato nella presente istanza di AUA l'autorizzazione/comunicazione relativa a (***indicare la relativa scheda di interesse***) _____

B2.2 Caratteristiche del frantoio

che il frantoio presenta le seguenti caratteristiche:

Tipologia del ciclo di lavorazione (pressione, continuo a 3 fasi, 2 fasi, ecc. a risparmio d'acqua)

Tonnellate di olive mobili in otto ore (potenzialità produttiva) t _____

⁴ Il d.m. 6 luglio 2005 prevede la presentazione annuale della comunicazione.

⁵ Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari.

65

Volume complessivo dei contenitori di stoccaggio delle acque di vegetazione e delle sanse umide recepitili espresso in m3, acque di vegetazione m3 _____ sanse umide m3 _____

Localizzazione (indirizzo, comune, provincia) _____

Tipologia del contenitore (manufatto in cemento o bacino impermeabilizzato, presenza di copertura)

B2.4 Dati sulla cessione di acque di vegetazione e di sanse umide

che risultano ceduti i seguenti volumi:

CUAA AZIENDA ACQUIRENTE	IN QUALITÀ DI UTILIZZATRICE AGRONOMICA (DETENTORE)	SCADENZA CONTRATTO CESSIONE	SOSTANZA CEDUTA	VOLUME CEDUTO	AZOTO CEDUTO
				m³/anno	kg/anno

SEZIONE B3 – ACQUE REFLUE PROVENIENTI DALLE AZIENDE DI CUI all'art. 101, comma 7, lettere a), b), e c) del Codice dell'ambiente E DA PICCOLE AZIENDE AGROALIMENTARI (*)

B3.1

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA ACQUE REFLUE PROVENIENTI DA AZIENDE APPARTENENTI AL SETTORE LATTIERO CASEARIO

B3.2

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA ACQUE REFLUE PROVENIENTI DA AZIENDE APPARTENENTI AL SETTORE VITIVINICOLO

B3.3

UTILIZZAZIONE AGRONOMICA ACQUE REFLUE PROVENIENTI DA AZIENDE APPARTENENTI AL SETTORE ORTOFRUTTICOLO

SCHEDA C – EMISSIONI IN ATMOSFERA PER GLI STABILIMENTI IN PROCEDURA ORDINARIA (ART. 269 DEL d.lgs 152/2006)**1 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO****1.1. Produzioni materie prime**

Elencare, per ogni lavorazione/attività:

- a) la tipologia di prodotti e la capacità produttiva (eventualmente suddivisa per fasi),

Lavorazione/i	prodotti finiti [tipologia]	Quantità	u.m.

1.1. Tab. 1 – Sintesi prodotti (compilazione alternativa alla tabella 4.3.1 della parte generale)

- b) tutte le materie prime (intermedi, ausiliari, materie prime seconde, combustibili ecc), il loro consumo (giornaliero o annuo), le loro caratteristiche (tossicità, frasi di rischio ecc) e le modalità di stoccaggio (silos, serbatoio, cumulo ecc. all'aperto, coperto ecc.)

Lavorazione/i	Materie prime, intermedie [tipologia]	Quantità annua	u.m.	Modalità di stoccaggio/deposito

Tab. 2 – Sintesi materie prime (compilazione alternativa alla tabella 4.3.2 della parte generale)

SOSTANZE/MISCELE/MATERIE PRIME E AUSILIARIE UTILIZZATE ⁶									
n° progr.	Descrizione ⁷	Tipologia ⁸	Impianto /fase di utilizzo ⁹	Stato fisico	Indicazioni di pericolo ¹⁰	Composizione ¹¹	Tenore di COV ¹²	Quantità annue utilizzate ⁸	
								quantità	u.m.
		mp ma							
		mp ma							
		mp ma							
		mp ma							
		mp ma							
		mp ma							
		mp ma							

Tab. 3 – Dettaglio materie prime

⁶ La compilazione della tabella riportata nella scheda presuppone che le schede di sicurezza dei singoli prodotti siano tenute presso lo stabilimento e che siano esibite su richiesta.

⁷ Indicare la tipologia del prodotto, accorpando, ove possibile, prodotti con caratteristiche funzionali analoghe, in merito a stato fisico, modalità d'uso, etichettatura e frasi R (ad esempio indicare "fondi", "basi colore", "trasparenti ad alto solido", "inchiostri UV", "diluenti", "catalizzatori", "vernici poliuretaniche", etc.). Evitare, ove possibile, di inserire i nomi commerciali.

⁸ mp = materia prima; ma = materia ausiliaria

⁹ Indicare il riferimento relativo utilizzato nello schema di flusso di cui alla lett. c) della sezione 1.1.

¹⁰ Indicare in questa colonna l'indicazione di pericolo della sostanza/prodotto/miscela (cfr. punto 15 della scheda di sicurezza).

Stato fisico	Indicazione di pericolo ¹⁰	Composizione ¹¹
	es. H301 - Tossico se ingerito	

¹¹ Riportare i dati indicati al punto 3 delle schede di sicurezza, qualora specificati.

¹² Compilare il campo solo per i prodotti contenenti COV, indicando il dato ottenuto mediante analisi interna ovvero dedotto dalle indicazioni riportate nelle schede tecniche e/o nelle schede di sicurezza (punto 3 o 9 o 15 della scheda di sicurezza).

⁸ Inserire un dato previsionale di esercizio, se trattasi di nuovo stabilimento, o un dato relativo ad un anno di esercizio significativo, se trattasi di stabilimento esistente.

ALLEGATO 1

1.2 Impianti di combustione

Sigla impianto	Tipologia ¹³	Potenza del singolo focolare (MWt)	combustibile	Consumo combustibile (m ³ /h, kg/h)	SM ¹⁴ o SC installato	Sistemi di abbattimento	Sigla emissione
A. Impianti industriali							
B. Impianti civili¹⁵							

Tab. 4 – Sintesi impianti di combustione

2 QUADRO EMISSIVO

Per ogni singola fase delle lavorazioni devono essere caratterizzate tutte le emissioni dal punto di vista quali-quantitativo, precisandone l'origine e le modalità di aspirazione e convogliamento (emissioni convogliate in atmosfera), ovvero le motivazioni per la loro non convogliabilità (emissioni diffuse).

2.1. Emissioni convogliate

Per ogni emissione dovrà essere compilata una scheda secondo il seguente schema

PUNTO DI EMISSIONE – E (indicare il punto di emissione)		
II	1	Provenienza (ad es. verniciatura, saldatura, ecc.)
	2	Impianti/macchine interessate
	3	Portata dell'aeriforme (Nm ³ /h)
	4	Durata della emissione (h/g)
	5	Frequenza della emissione nelle 24 h
	6	Costante / Discontinua
	7	Temperatura (°C)
	8	Inquinanti presenti
	9	Concentrazione degli inquinanti in emissione (mg/Nm ³) (in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)
	10	Flusso di massa degli inquinanti in emissione (kg/h)
	11	Altezza geometrica dell'emissione (m)
	12	Dimensioni del camino Circolare – diametro (mm) Rettangolare – lato (mm) X lato (mm)
	13	Materiale di costruzione del camino
	14	Tipo di impianto di abbattimento
	15	Coordinate del punto di emissione
	16	Note

riepilogo delle emissioni può essere effettuato sulla seguente scheda

¹³ Tipologia dell'impianto (es. caldaia a condensazione, caldaia ad olio diatermico, motore endotermico...)

¹⁴ SM: Sistema di Monitoraggio o Sistema di Controllo presenti

¹⁵ Gli impianti termici civili di stabilimento (ovvero quelli la cui produzione di calore è esclusivamente destinata al riscaldamento, alla climatizzazione invernale o estiva di ambienti o al riscaldamento di acqua per usi igienici e sanitari) sono assoggettati alle disposizioni del Titolo II del Codice dell'ambiente però nel caso in cui la potenza termica nominale dell'impianto termico civile, calcolata come somma delle potenze termiche nominali dei singoli focolari costituenti l'impianto (unico sistema di distribuzione e utilizzazione del calore prodotto) risulti uguale o superiore a 3 MW, indipendentemente dal combustibile impiegato, tale impianto viene in ogni caso assoggettato all'autorizzazione prevista dall'art. 269 del Codice dell'ambiente e deve essere descritto in questa sezione

Punto di emissione	Impianto/macchina di provenienza	Sigla ¹⁶	Portata (Nm ³ /h)
E (x)	(riga da compilare per ciascun punto di emissione)		

2.2 Caratteristiche sistemi di abbattimento

Per ogni sistema di abbattimento presente alle emissioni, dovrà essere fornita adeguata descrizione riportante, almeno, le seguenti informazioni (*in alternativa, allegare scheda dell'impianto di abbattimento con le informazioni sotto riportate, facendo riferimento, eventualmente, a quanto previsto dalla normativa regionale pertinente*):

- caratteristiche della corrente da trattare (portata, temperatura, umidità, concentrazione inquinanti)
- tipologia¹⁷ del sistema di abbattimento (es. filtro, scrubber, post-combustore...)
- parametri di dimensionamento (es. superficie filtrante, velocità attraversamento, tempo contatto, ecc);
- prestazioni del sistema di abbattimento (es. % abbattimento, livelli inquinanti in uscita);
- sistemi di regolazione e controllo installati (es. pressostato, triboelettrico, pHmetro, ecc.)
- modalità, tempi e frequenza della manutenzione del sistema di abbattimento.

2.3 Emissioni diffuse (non soggette ad art. 275)

Si intendono con questo termine gli effluenti come definiti dall'art. 268.1d del Codice dell'ambiente e s.m.i.. Il Gestore dovrà provvedere alla:

- Individuazione delle fasi del ciclo produttivo dalle quali possono originarsi le emissioni diffuse, fornendo le adeguate informazioni atte a dimostrarne la non convogliabilità, ovvero alla presentazione di un progetto riportante le modalità e le tempistiche del convogliamento qualora l'emissione si rivelasse tecnicamente convogliabile;
- Descrizione, per ogni fase, dei sistemi installati o degli accorgimenti adottati per limitare le emissioni diffuse, effettuando, se pertinente, un confronto con quanto riportato nell'Allegato V, Parte V del del Codice dell'ambiente
- Laddove espressamente previsto da norme regionali o di carattere sanitario, stima o calcolo delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento, espresso come flusso di massa di ciascun inquinante presente, descrivendo il procedimento di stima/calcolo utilizzato per ottenere i quantitativi. Se la stima è effettuata a partire da misure effettuate in ambiente di lavoro, è necessario allegare i relativi certificati analitici ed una planimetria nella quale siano indicati i punti di campionamento.

2.4 Emissioni di COV (per attività soggette ad art. 275)

La presente sezione dovrà essere compilata solo dalle Aziende rientranti nell'ambito di applicazione dell'art. 275 del Codice dell'ambiente e s.m.i. e sviluppato per ciascuna attività che supera singolarmente la soglia di consumo dell'Allegato III alla Parte V.

n. ordine attività ¹⁸	Attività	Soglia di consumo solvente	Consumo massimo teorico di solventi [t/anno] ¹⁹	Consumo di solventi [t/anno] ²⁰	Capacità nominale [kg/gg] ²¹	Ore di attività / anno

Le tabelle dovranno essere redatte utilizzando grandezze di riferimento coerenti per tutte le voci ivi previste. Dovrà pertanto essere specificato se le voci siano tutte quantificate in massa di solventi oppure in massa equivalente di carbonio. Qualora occorresse convertire la misura alle emissioni da massa di solvente a massa di carbonio equivalente occorrerà fornire anche la composizione ed il peso molecolare medi della miscela, esplicitando i calcoli effettuati per la conversione.

¹⁶ Codifica/denominazione attribuita dal gestore al punto di emissione/camino.

¹⁷ Esempi tipologie: ciclone; filtro a tessuto; precipitatore elettrostatico; abbattitore ad umido; abbattitore ad umido venturi; assorbitore; adsorbitore; post-combustore termico; post-combustore catalitico;

¹⁸ In riferimento alla tabella 1, Parte III dell'Al. III alla Parte V del Codice dell'ambiente ;

¹⁹ Consumo massimo teorico di solvente [t/anno]: ex art. 268 comma 1 lettera pp, il consumo di solventi calcolato sulla base della capacità nominale riferita, se non diversamente stabilito dall'autorizzazione, a trecentotrenta giorni all'anno in caso di attività effettuate su tutto l'arco della settimana ed a duecentoventi giorni all'anno per le altre attività;

²⁰ Consumo di solventi [t/anno]: ex art. 268 comma 1 lettera oo: il quantitativo totale di solventi organici utilizzato in uno stabilimento per le attività di cui all'articolo 275 per anno civile ovvero per qualsiasi altro periodo di dodici mesi, detratto qualsiasi COV recuperato per riutilizzo;

²¹ Capacità nominale [kg/gg]: ex art. 268 comma 1 lettera nn: la massa giornaliera massima di solventi organici utilizzati per le attività di cui all'articolo 275, svolte in condizioni di normale funzionamento ed in funzione della potenzialità di prodotto per cui le attività sono progettate;

Materia prima/ solvente ²²	% COV	Residuo secco	Fattore di conversione ²³	Consumo annuo (t COV/anno)	Consumo annuo (t C/anno)

3 PIANO GESTIONE SOLVENTI (*)

In caso di rinnovo o modifica sostanziale, dovrà essere allegato il Piano di Gestione dei Solventi secondo la tabella proposta, riportando la modalità di determinazione dei valori inseriti.

Input di solventi organici	t COV/anno
I1. quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati che sono immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa	
I2. quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati recuperati e reimmessi come solvente nel processo	
Output di solventi organici	t COV/anno
O1. Emissioni negli effluenti gassosi	
O2. quantità di solventi organici scaricati nell'acqua	
O3. quantità di solventi che rimane come contaminante o residuo nei prodotti all'uscita del processo.	
O4. Emissioni diffuse di solventi organici nell'aria. È inclusa la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria è scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfiati e aperture simili.	
O5. quantità di solventi organici e composti organici persi a causa di reazioni chimiche o fisiche	
O6. quantità di solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti	
O7. quantità di solventi organici da soli o solventi organici contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto avente i requisiti richiesti per il relativo commercio.	
O8. quantità di solventi organici contenuti nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, se non sono stati considerati ai sensi del punto O7.	
O9. quantità di solventi organici scaricati in altro modo.	
EMISSIONE DIFFUSA	t COV/anno
$F = I1 - O1 - O5 - O6 - O7 - O8$	
$F = O2 + O3 + O4 + O9$	
EMISSIONE TOTALE	t COV/anno
$E = F + O1$	
CONSUMO DI SOLVENTE	t COV/anno
$C = I1 - O8$	
INPUT DI SOLVENTE	t COV/anno
$I = I1 + I2$	
EMISSIONE TOTALE BERSAGLIO (*)	
INPUT DI SOSTANZA SOLIDA	t s.s./anno
IMS. Materia Solida Immessa nel processo. (1) (Massima teorica)	
EB = IMS (Massima teorica) X Fattore (Tab. Parte IV) X (F Limite + 5 o 15)%	t COV /anno
FE_{COV/IMS} (Fattore di Emissione) = t EB (Emissione Bersaglio) / t IMS (Materia Solida Immessa) - VALORE LIMITE DI EMISSIONE	

(1) Obbligatorio in caso applicazione di valori limite di emissione espressi come Emissione Bersaglio

²² allegare le scheda di sicurezza delle sostanza/preparati;

²³ In alternativa al fattore di conversione da COV a C, dovranno essere fornite le seguenti informazioni: a) PM del COV; b) peso degli atomi di C nel COV o comunque esplicitare i calcoli effettuati;

4 INFORMAZIONI GESTIONALI

Data-presunta per messa in esercizio dell'attività: _____

Tempo presunto per messa a regime dell'attività: _____

5 PROGETTO DI ADEGUAMENTO

I Gestori degli impianti ai quali è richiesto un rinnovo dell'autorizzazione in loro possesso e necessitano di adeguamenti dovranno presentare congiuntamente alla presente relazione un piano dettagliato comprendente la descrizione tecnica degli interventi e delle azioni da intraprendere al fine di soddisfare i nuovi requisiti autorizzativi.

6 SPECIFICHE REGIONALI

Questa sezione è riservata

ALLEGATO 1

SCHEDA D – EMISSIONI IN ATMOSFERA PER IMPIANTI E ATTIVITA' IN DEROGA (art 272, comma 2, del d.Lgs. 152/2006)**D.1 Dichiarazioni**

che la presente istanza concerne la/e casistica/e di interesse: (*)

- ☐ l'installazione di un nuovo impianto/avvio di una nuova attività
- ☐ Il rinnovo dell'adesione all'autorizzazione in via generale per attività già autorizzata ai sensi dell'art. 272 comma 2, del Codice dell'ambiente . come indicato nella parte generale al quadro 6.1 della presente istanza
- ☐ il trasferimento di un impianto/attività esistente precedentemente sito nel Comune di _____
- ☐ l'esercizio di impianto/attività esistente precedentemente soggetto a diverso regime autorizzativo

che l'impianto/stabilimento/attività rientra nel campo di applicazione dell'articolo 272, commi 2 e 3 del Codice dell'ambiente e pertanto richiede di aderire:

- ☐ alla seguente **autorizzazione di carattere generale** prevista da normativa regionale o provinciale:

Attività (*)	Autorità competente	Estremi del provvedimento
<i>(riga da compilare per ciascuna autorizzazione di carattere generale per cui si richiede l'adesione)</i>	l'autorità competente che ha adottato l'autorizzazione di carattere generale di riferimento (Provincia, Regione)	estremi dell'atto (delibera provinciale, regionale) con cui è stata adottata l'autorizzazione generale di riferimento

e **allega** la domanda di adesione secondo i modelli previsti dalla normativa statale, regionale o provinciale sopra richiamata;

e dichiara che l'attività viene svolta con un impiego di materie prime: (*)

- ☐ non superiore alla 'soglia massima'
- ☐ 'soglia massima' non prevista

e **dichiara** che all'interno dello stabilimento non vengono svolte attività in regime di autorizzazione ordinaria; che l'impianto/attività non emette sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o sostanze di tossicità cumulabile particolarmente elevate, come individuate alla Parte II dell'Allegato I alla Parte V del del Codice dell'ambiente ; che nell'impianto/attività non sono utilizzati le sostanze o i preparati classificati dal D.Lgs 59/1997 come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con Frasi di Rischio R45-R46-R49 R60-R61. **Dichiara inoltre di impegnarsi a rispettare le prescrizioni contenute nell'Autorizzazione generale** sopra citata e negli specifici allegati tecnici corrispondenti alla/alle attività in deroga di cui in oggetto, che costituiscono parte integrante l'Autorizzazione stessa.

SCHEDA E – IMPATTO ACUSTICO**E.1 Impianto a ciclo produttivo continuo**

che l'impianto/stabilimento/attività, ai sensi degli articoli 2, 3 e 4 del decreto ministeriale 11 dicembre 1996 (*Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo*)

- ☐ **rientra** nella categoria degli Impianti a ciclo produttivo continuo
- ☐ **non rientra** nella categoria degli Impianti a ciclo produttivo continuo

E.2 Verifica delle sorgenti rumorose

che è stata verificata la compatibilità delle sorgenti rumorose con i valori limiti di emissione ed immissione, stabiliti in base alla classificazione acustica del territorio, e con il criterio differenziale, se applicabile, e che:

- ☐ è stata presentata **documentazione di impatto acustico** a _____ Prot. N. _____ in data |_|_|_|_|_|_|_|_|_|
- ☐ si allega **documentazione di impatto acustico**, a firma di tecnico abilitato competente in acustica ambientale, in quanto l'intervento rientra nell'ambito di applicazione dell' art. 8, commi 4 e 6 della l. 447/1995
- ☐ si allega **dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà**, resa dal legale rappresentante, relativa al rispetto dei limiti stabiliti dal documento di classificazione acustica del territorio comunale di riferimento ovvero, ove questo non sia stato adottato, ai limiti individuati dal d.p.c.m. 14 novembre 1997 (art. 4, commi 1 e 2, d.P.R. 227/2011)
- ☐ è stato predisposto un **Piano di Risanamento Acustico**, presentato a _____ Prot. N. _____ in data |_|_|_|_|_|_|_|_|_|
- ☐ è in corso di realizzazione il **Piano di Risanamento Acustico**, presentato a _____ Prot. N. _____ in data |_|_|_|_|_|_|_|_|_|

E.3 Attività a bassa rumorosità

che nell'impianto/stabilimento/attività vengono svolte esclusivamente attività a bassa rumorosità (elencate nell'allegato B del d.P.R. n. 227/2011) che non comportano emissioni di rumore superiori ai limiti stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale ovvero, ove questa non sia adottata, dal D.P.C.M. 14/11/1997 e pertanto (ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 3, d.P.R. n. 227/2011):

- ☐ **NON allega** documentazione di impatto acustico

SCHEDA G1 – OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI**G1.1 Dichiarazioni e impegni del soggetto che propone l'istanza.****Il soggetto proponente dell'istanza dichiara quanto segue**

- di effettuare le operazioni di recupero indicate nella sezione G1.3 nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel del Codice dell'ambiente delle norme tecniche specifiche adottate con d.m. 5 febbraio 1998 e s.m.i. e delle vigenti leggi sulla tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente;
- che l'insediamento interessato dalla/e attività funzionali è quello di cui alla sezione 4 della parte generale
- che il direttore tecnico responsabile dell'attività è
 - ☐ il gestore
 - ☐ un soggetto diverso dal gestore

DATI DEL DIRETTORE TECNICO (compilare solo se diverso dal gestore)

Cognome _____ Nome _____

codice fiscale | | | | | | | | | | | | | | | | nato il | | | | | | | | | |

nato a _____ prov. | | | stato _____

residente in _____ prov. | | | stato _____

indirizzo _____ n. _____ C.A.P. | | | | | |

PEC / posta elettronica _____ Telefono fisso / cellulare _____

- che l'area e l'impianto adibiti all'attività di recupero rifiuti di cui alla presente comunicazione sono localizzati e realizzati nel rispetto delle norme edilizie comunali, nel rispetto delle norme urbanistiche vigenti e in salvaguardia, nonché nel rispetto delle norme stabilite dagli strumenti di pianificazione sovraordinati (P.T.C.P., Piano Rifiuti, ecc.....);
- che l'impianto è in possesso delle autorizzazioni e/o concessioni necessarie allo svolgimento dell'attività ad esclusione di quelle richieste con la presente istanza;
- di adempiere agli obblighi previsti dagli artt. 193 Trasporto dei rifiuti, 190 Registri di carico e scarico e 189 Catasto dei rifiuti del Codice dell'ambiente, Del Codice dell'ambiente, nonché, nel caso di adesione volontaria al sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti istituito ai sensi del Codice dell'ambiente, di operare in conformità alle relative disposizioni;
- che effettuerà il versamento all'Amministrazione competente, all'atto di rilascio dell'AUA e, per gli anni successivi, entro il 30 aprile, il diritto di iscrizione annuale per la tenuta dei registri e per i controlli periodici di competenza, di cui all'art. 214 comma 6 del Codice dell'ambiente, con le modalità stabilite dal d.m. Ambiente n. 350/1998;
- di essere in possesso dei requisiti soggettivi di capacità tecnica e finanziaria ove richiesti dalla vigente normativa di settore per l'esercizio delle attività oggetto di dichiarazione;
- che presenterà le garanzie finanziarie all'Amministrazione competente, entro 90 giorni dal rilascio dell'AUA richieste dalla normativa vigente ed applicabili alle attività svolte dal dichiarante;
- di essere consapevole degli obblighi derivanti dagli articoli 5 e 9 del d.m. 5 febbraio 1998;
- che il suddetto impianto è realizzato nel rispetto delle norme del Codice dell'ambiente – parti III e V, e nel rispetto di tutte le altre disposizioni che regolano la costruzione di impianti industriali;
- di essere consapevole che, l'inosservanza dei requisiti tecnici richiesti dalla normativa e dichiarati nella comunicazione di inizio attività, comporta l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 256 del I Codice dell'ambiente e di cui all'art. 21 della Legge n. 241/1990;
- che darà comunicazione in caso di variazione della denominazione della ditta, della sede legale, dell'assetto societario, ecc.;

G1.2 Requisiti soggettivi

- ☐ nel caso di istanza presentata dal Referente AUA, si allega la dichiarazione di possesso dei requisiti di cui all'art. 10 del d.m. 5 febbraio 1998 rilasciata dal Gestore;
- ☐ nel caso di istanza presentata dal Gestore, lo stesso dichiara di essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 10 del d.m. 5 febbraio 1998 e s.m.i., e nello specifico:
 - che la stessa ditta non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione attività o di concordato preventivo e in qualsiasi situazione equivalente secondo la legislazione straniera;
 - di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvi gli effetti della riabilitazione e della sospensione della pena:
 - a pena detentiva per reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
 - di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali o assistenziali in favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza;
 - di non essere sottoposto alle misure di prevenzione e alle procedure di cui al d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159, e successive modifiche ed integrazioni;
 - di non essersi reso colpevole di false dichiarazioni nel fornire le informazioni richieste;
 - di essere proprietario dell'area interessata dallo svolgimento dell'attività o di averne la piena disponibilità per la durata minima di ____ anni in base a ____ (contratto di affitto, preliminare d'acquisto, ecc.) ;
 - che la presente dichiarazione viene resa ai fini dell'applicazione della procedura semplificata di cui all'art.216 del Codice dell'ambiente

G1.3 Informazioni sulle tipologie di rifiuti recuperati

RECUPERO DI MATERIA / RECUPERO AMBIENTALE / RECUPERO ENERGETICO / MESSA IN RISERVA*(compilare la tabella sottostante per ciascuna attività di recupero inserita nel quadro riassuntivo)*

1	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	Tipologia di rifiuto secondo il d.m. 05/02/1998	
2	ATTIVITÀ DI RECUPERO	descrizione attività di recupero di cui all' allegato 4, suballegati 1 e 2 del d.m. 05/02/1998	
3	CODICI CER	codice del rifiuto contraddistinto da sei cifre di cui all'allegato D alla parte IV del Codice dell'ambiente	
4	PROVENIENZA	descrizione ai sensi dell'allegato 1 suballegato 1 e dell'allegato 2 suballegato 1 del d.m. 05/02/1998	
5	CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO	descrizione ai sensi dell'allegato 1 suballegato 1 e dell'allegato 2 suballegato 1 del d.m. 05/02/1998	
6	STATO FISICO (*)	Solido pulverulento / solido non pulverulento / fangoso palabile / liquido / altro (specificare)	
7	QUANTITÀ MASSIMA ANNUA RECUPERATA	tonnellate e metri cubi	
8	QUANTITÀ MASSIMA ISTANTANEA DI MESSA IN RISERVA (se previste operazioni codice R13)	tonnellate e metri cubi	
9	POTENZIALITÀ GIORNALIERA DI RECUPERO (recupero di materia, recupero energetico) (*)	tonnellate/giorno	
10	CODICI E DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO	R...	Descrizione
		R...	Descrizione
11	POTENZIALITÀ ANNUA DELL'IMPIANTO IN CUI AVVENGONO LE OPERAZIONI DI RECUPERO (recupero ambientale)	tonnellate e metri cubi	
12	QUANTITÀ ANNUA DI RIFIUTI AVVIATI AL RECUPERO (recupero di materia)	Tonnellate e metri cubi	
13	QUANTITÀ ANNUA DI RIFIUTI AVVIATI A RECUPERO PRESSO ALTRI IMPIANTI	Tonnellate e metri cubi	
14	QUANTITÀ ANNUA DI PRODOTTO OTTENUTO DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO (recupero di materia)	Tonnellate e metri cubi (in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)	
15	PERCENTUALE DI PRODOTTO RECUPERATO (recupero di materia)	% (in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)	
16	POTENZA TERMICA NOMINALE DELL'IMPIANTO IN CUI AVVIENE IL RECUPERO ENERGETICO (recupero energetico)	MWt o MWe	
17	QUANTITÀ DI ENERGIA PRODOTTA (recupero energetico)	MWh, specificato per calore e energia elettrica (in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)	
18	RENDIMENTO ENERGETICO (recupero energetico)	%	
19	CARATTERISTICHE DELLO STOCCAGGIO (*)		
20	UBICAZIONE DELLO STOCCAGGIO (*)		
21	CARATTERISTICHE MERCEOLOGICHE DELLE MATERIE OTTENUTE E LORO DESTINAZIONE		

Il soggetto proponente dell'istanza dichiara quanto segue:

- DATI DEL DIRETTORE TECNICO**
- (compilare solo se diverso dal gestore)

Cognome _____ Nome _____

codice fiscale |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|_| nato il |_|_|_|_|_|_|_|_|_|_|

nato a _____ prov. |_|_|_| stato _____

residente in _____ prov. |_|_|_| stato _____

indirizzo _____ n. _____ C.A.P. |_|_|_|_|_|_|

PEC / posta elettronica _____ Telefono fisso / cellulare _____

- ## G2.2 Requisiti soggettivi

- ☐ nel caso di istanza presentata dal Referente AUA, si allega la dichiarazione di possesso dei requisiti di cui all'art. art. 8 del

- d.m. 12 giugno 2002, n.161 e s.m.i. rilasciata dal Gestore;
- nel caso di istanza presentata dal Gestore, lo stesso dichiara di essere in possesso dei requisiti di cui all'art. art. 8 del d.m. 12 giugno 2002, n.161 e s.m.i., e nello specifico:
- che la stessa ditta non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione attività o di concordato preventivo e in qualsiasi situazione equivalente secondo la legislazione straniera;
 - di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvi gli effetti della riabilitazione e della sospensione della pena:
 - a pena detentiva per reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
 - di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali o assistenziali in favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza;
 - di non essere sottoposto alle misure di prevenzione e alle procedure di cui al d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159, e successive modifiche ed integrazioni;
 - di non essersi reso colpevole di false dichiarazioni nel fornire le informazioni richieste;
 - di essere proprietario dell'area interessata dallo svolgimento dell'attività o di averne la piena disponibilità per la durata minima di _____anni in base a _____(contratto di affitto, preliminare d'acquisto, ecc.) ;
 - che la presente dichiarazione viene resa ai ai fini dell'applicazione della procedura semplificata di cui all'art.216 del Codice dell'ambiente

G2.3 Informazioni sulle tipologie di rifiuti recuperati

RECUPERO DI MATERIA			
(compilare la tabella sottostante per ciascuna attività di recupero inserita nel quadro riassuntivo)			
1	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	Tipologia di rifiuto secondo il d.m. 161/2002	
2	ATTIVITÀ DI RECUPERO	descrizione attività di recupero secondo il d.m. 161/2002	
3	CODICI CER	codice del rifiuto contraddistinto da sei cifre di cui all'allegato D alla parte IV del Codice dell'ambiente	
4	PROVENIENZA	descrizione ai sensi di secondo il d.m. 161/2002	
5	CARATTERISTICHE DEL RIFIUTO E VALORI LIMITE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE	descrizione ai sensi dell'allegato 1 suballegato 1 e dell'allegato 2 suballegato 1 del d.m. 05/02/1998	
6	STATO FISICO (*)	Solido pulverulento / solido non pulverulento / fangoso palabile / liquido / altro (specificare)	
7	QUANTITÀ MASSIMA ANNUA RECUPERATA	tonnellate e metri cubi	
8	QUANTITÀ MASSIMA ISTANTANEA DI MESSA IN RISERVA (se previste operazioni codice R13)	tonnellate e metri cubi	
9	POTENZIALITÀ GIORNALIERA DI RECUPERO (*)	tonnellate/giorno	
10	CODICI E DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO	R...	Descrizione
		R...	Descrizione
11	QUANTITÀ ANNUA DI RIFIUTI AVVIATI AL RECUPERO	tonnellate	
12	POTENZIALITÀ ANNUA DELL'IMPIANTO IN CUI AVVENGONO LE OPERAZIONI DI RECUPERO (recupero ambientale)	tonnellate e metri cubi	
13	QUANTITÀ ANNUA DI PRODOTTO OTTENUTO DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO	Tonnellate (in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)	
14	QUANTITÀ ANNUA DI RIFIUTI AVVIATI A RECUPERO PRESSO ALTRI IMPIANTI	Tonnellate e metri cubi	

15	PERCENTUALE 01 PRODOTTO RECUPERATO	% <i>(in caso di nuovi impianti fornire stima previsionale)</i>
16	CARATTERISTICHE DELLO STOCCAGGIO (*)	
17	UBICAZIONE DELLO STOCCAGGIO (*)	
18	CARATTERISTICHE MERCEOLOGICHE DELLE MATERIE OTTENUTE E LORO DESTINAZIONE	

ALLEGATO 1

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

SCHEDA A – SCARICHI DI ACQUE REFLUE

- ☐ Schema a blocchi relativo al processo produttivo con indicazione delle portate dei vari flussi di processo, comprese acque di raffreddamento, vapore, acque di lavaggio, acque di scarico, fanghi)
- ☐ Sintetica relazione circa la conformità rispetto ai pertinenti strumenti di programmazione e pianificazione settoriale (ad esempio: Piano regionale di Tutela delle Acque, Piano di distretto idrografico, etc.) (*)
- ☐ Relazione tecnica descrittiva del processo e del relativo dimensionamento del sistema di trattamento.
- ☐ Cartografia in grado di evidenziare l'ubicazione dell'impianto, il più vicino corpo idrico superficiale e il suo percorso
- ☐ Planimetrie e dati di progetto relativi all'impianto di depurazione comprensivi di schema a blocchi, che dimostrino l'efficienza depurativa dell'impianto e indichino i pozzetti di ispezione
- ☐ Ubicazione insediamento, punti di scarico e corpo recettore su stralcio CTR in scala 1:10.000 o in scala 1:5.000
- ☐ Ubicazione insediamento, punti di scarico e corpo recettore su stralcio mappa catastale in scala 1:2.000 (o comunque superiore a 1:5.000);
- ☐ Planimetria in scala idonea dell'insediamento, rete fognaria e scarichi in cui sia evidenziata con tratteggio/colore diverso ogni tipologia di acque reflue
- ☐ Nel caso di scarico su corpo idrico superficiale relazione ai fini idraulici
- ☐ Nel caso di scarico su corpo idrico demaniale con portate nulle per oltre 120 g/a relazione idrogeologica
- ☐ Nel caso di scarico su suolo o strati superficiali del sottosuolo cartografia in grado di evidenziare l'ubicazione dell'impianto, il più vicino corpo idrico superficiale e il suo percorso, relazione sull'impossibilità tecnica o eccessiva onerosità a fronte dei benefici ambientali conseguibili a recapitare in corpi idrici superficiali e relazione geologico – idrogeologica sulla natura dei terreni soggetti allo scarico ed eventuali ripercussioni sui corpi idrici sotterranei e superficiali
- ☐ Dichiarazione per presenza / assenza di sostanze “pericolose” nello scarico (vedere ulteriori dettagli riportati nella “relazione tecnica predisposta e sottoscritta da tecnico abilitato”)
- ☐ Nel caso di assimilazione delle acque reflue industriali alle acque reflue domestiche documentazione necessaria a comprovare il possesso dei requisiti richiesti (riferimenti normativi : art.101 comma 7 del Codice dell'ambiente – Allegato 5 Parte III del Codice dell'ambiente Tabella 6 – Dpr 19 ottobre 2011 n.227 – Normative regionali di settore)

SCHEDA B - UTILIZZAZIONE AGRONOMICA

SEZIONE B1 – EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

- ☐ Relazione tecnica e misure dirette della quantità e delle caratteristiche degli effluenti prodotti. (da allegare se l'azienda ha particolari modalità di gestione e trattamento degli effluenti per le quali non possono essere determinate le caratteristiche degli effluenti prodotti con i parametri previsti dalle tabelle della norma vigente);
- ☐ Copia di ____contratto/i stipulati tra il produttore degli effluenti e il detentore/i (da allegare se l'azienda cede effluenti a detentori);
- ☐ Piano di utilizzazione agronomica semplificato secondo le modalità previste dalla normativa vigente (art.28 e allegato V del DM 7 aprile 2006 e R.R. n. 1 del 9 febbraio 2015)
- ☐ Piano di utilizzazione agronomica completo secondo le modalità previste dalla normativa vigente (art.28 e allegato V del DM 7 aprile 2006 e R.R. n. 1 del 9 febbraio 2015).

SEZIONE B2 – ACQUE DI VEGETAZIONE E SANSE UMIDE

- ☐ Relazione tecnica conformemente all'allegato 2 del DM 6 luglio 2005 e delle discipline regionali di settore
- ☐ Dichiarazioni a firma del titolare del sito/dei siti di spandimento che è a conoscenza e si impegna a rispettare le disposizioni nazionali e regionali in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide

SEZIONE B3 – ACQUE REFLUE PROVENIENTI DALLE AZIENDE DI CUI all'art. 101, comma 7, lettere a), b), e c) del Codice dell'ambiente E DA PICCOLE AZIENDE AGROALIMENTARI

- ☐ Relazione tecnica e misure dirette della quantità e delle caratteristiche delle acque reflue prodotte. (da allegare se l'azienda ha particolari modalità di gestione e trattamento degli effluenti per le quali non possono essere determinate le caratteristiche degli effluenti prodotti con i parametri previsti dalle tabelle della norma vigente);
- ☐ Copia di ____ contratto/i stipulati tra il produttore delle acque reflue e il detentore/i (da allegare se l'azienda cede effluenti a detentori);
- ☐ Piano di utilizzazione agronomica semplificato secondo le modalità previste dalla normativa vigente (art.28 e allegato V del DM 7 aprile 2006
- ☐ Piano di utilizzazione agronomica completo secondo le modalità previste dalla normativa vigente (art.28 e allegato V del DM 7 aprile 2006).

SCHEDA C – EMISSIONI IN ATMOSFERA PER GLI STABILIMENTI

- ☐ Relazione contenete i dati e le informazioni sottostanti riferite al ciclo produttivo (art. 269 comma 2 lettere A e B del D. Lgs 152/2006):

Descrizione del ciclo lavorativo svolto nello stabilimento in cui sono collocati gli impianti/attività oggetto della domanda di autorizzazione. In particolare il Gestore dovrà:

- a) Per ogni ciclo produttivo/lavorazione, descrivere, in modo dettagliato, tutte le fasi e le operazioni che lo caratterizzano;
- b) Per ogni singola fase lavorativa/operazione, dovrà essere fornita:
 - descrizione della fase e individuazione degli impianti che la compongono;
 - descrizione di ciascun impianto della fase (dimensionamento, potenzialità e condizioni d'esercizio, sistemi di regolazione e controllo nonché il valore dei parametri che ne caratterizzano, eventualmente, il minimo tecnico);
 - durata e modalità di svolgimento della fase, specificando ore/giorno, giorni/settimane, settimane/anno, e se continuo o discontinuo;
 - durata e descrizione di eventuali condizioni di funzionamento anomalo (avvio, arresto, guasto degli impianti, transitorio);
 - tempi necessari per il raggiungimento del regime di funzionamento e per l'interruzione dell'esercizio di ciascun impianto per ciascuna fase.
- c) Definire lo schema di flusso del ciclo lavorativo svolto nello stabilimento, suddiviso in fasi, con individuazione per ogni singola fase degli input (materie prime, combustibili ecc.) ed output (intermedi, prodotti, ecc).

- ☐ Schede dei sistemi di abbattimento *(eventuale, qualora non siano state fornite le informazioni richieste nella sezione 2.2. della scheda C)*
- ☐ Qualora la stima delle emissioni diffuse derivanti dallo stabilimento sia effettuata a partire da misure effettuate in ambiente di lavoro occorre allegare:
- a. certificati analitici
 - b. planimetria con dettaglio dei punti di campionamento
- ☐ Elenco delle schede di sicurezza di sicurezza dei prodotti (in alternativa alla compilazione della tab. 3)
- ☐ Piano di gestione dei solventi
- ☐ Progetto di adeguamento
- ☐ Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata nella quale siano chiaramente individuati:
- a. il perimetro dello stabilimento
 - b. le aree e le installazioni/macchine produttive (quali ad es. forni, reattori, stoccaggi, generatori di calore...) con specifica denominazione (M1, M2...Mn)
 - c. i tracciati dei sistemi di aspirazione e convogliamento
 - d. tutti i punti di emissione in atmosfera (camini, torce...) con specifica denominazione (E1, E2...En)
 - e. l'altezza massima degli edifici che circondano lo stabilimento entro una distanza di 200m e la loro destinazione (civile/industriale) (*)
- ☐ Planimetria orientata in scala non inferiore a 1:1000 del sito ove è collocato lo stabilimento con indicazione della destinazione d'uso dell'area occupata dallo stesso e delle zone limitrofe

SCHEDA D – EMISSIONI IN ATMOSFERA PER IMPIANTI E ATTIVITA' IN DEROGA

- ☐ Relazione tecnica
- ☐ Planimetria generale dello stabilimento in scala adeguata nella quale siano chiaramente individuati:
- a) il perimetro dello stabilimento
 - b) le aree e le installazioni/macchine produttive (quali ad es. forni, reattori, stoccaggi, generatori di calore...) con specifica denominazione (M1, M2...Mn)
 - c) i tracciati dei sistemi di aspirazione e convogliamento

d) tutti i punti di emissione in atmosfera (camini, torce...) con specifica denominazione (E1, E2..En)

☐ Progetto di adeguamento (*)

SCHEDA E – IMPATTO ACUSTICO

☐ Valutazione di Impatto Acustico ai sensi della l. 447/1995, art. 8, commi 4 e 6, predisposta da Tecnico Competente in Acustica Ambientale

SCHEDA F – UTILIZZO DEI FANGHI DERIVANTI DAL PROCESSO DI DEPURAZIONE IN AGRICOLTURA

- ☐ Relazione tecnica sulla produzione e tipologia dei fanghi, sugli impianti di stoccaggio e sui dati tecnici di identificazione dei terreni e delle colture
- ☐ Relazione contenente evidenza di vincoli di tipo pedologico, urbanistico, paesaggistico ed ambientale (nitrati, aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, art. 94 Codice dell'ambiente del Codice dell'ambiente falde, pozzi, etc.) corredate da specifica cartografia indicata dall'Autorità competente in sede di presentazione dell'istanza di AUA (es. CTR, IGM)
- ☐ Consenso allo spandimento da parte di chi ha il diritto di esercitare attività agricola per i suoli sui quali si intendono utilizzare i fanghi (con indicazione di Comune, foglio, mappale e particella);
- ☐ Titolo di disponibilità dei terreni ovvero dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con indicazione di comune, foglio, mappale
- ☐ Estratti di mappa dei terreni sui quali è previsto l'utilizzo agricolo dei fanghi (**ove previsto dall'Autorità competente**)
- ☐ Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà della disponibilità dei sistemi di stoccaggio;
- ☐ Analisi dei terreni (vedere D.Lgs. 99/92 e gli eventuali ulteriori parametri richiesti dall'Autorità competente)
- ☐ Analisi dei fanghi (vedere D.Lgs. 99/92 e gli eventuali ulteriori parametri richiesti dall'Autorità competente)
- ☐ Piano di distribuzione/utilizzazione dei fanghi (**ove previsto dall'Autorità competente**). Tale documento deve prevedere quanto segue:
 - tempi, quantitativi, tipologie e modalità di utilizzazione dei fanghi in rapporto alle esigenze delle colture ed agli ordinamenti colturali in atto e previsti (il Piano è redatto e attuato secondo le linee guida regionali ove presenti)
 - caratteristiche dei mezzi impiegati per la distribuzione dei fanghi

SCHEDA G1 – RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

- ☐ Relazione tecnica secondo l'indice dello schema di relazione allegato al presente modello (sottoscritta dal legale rappresentante/titolare della ditta)
- ☐ Relazione tecnica sull'utilizzazione dei rifiuti non pericolosi come combustibile o come altro mezzo per produrre energia secondo le norme tecniche e le prescrizioni contenute nell'allegato 2 del d.m. 05/02/1998
- ☐ Planimetria dell'impianto riportante le strutture, le pavimentazioni e le aree deputate a deposito, movimentazione e trattamento dei rifiuti, i depositi dei prodotti di recupero, nonché il sistema di raccolta e trattamento acque meteoriche e reflui, ecc.
- ☐ Mappa catastale con individuazione e delimitazione grafica delle aree dove si intende iniziare l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi di cui alla presente comunicazione
- ☐ Autocertificazione relativa alla compatibilità dell'attività con gli strumenti urbanistici e le norme sanitarie vigenti
- ☐ Dichiarazione di conformità della caldaia al d.m. 05/02/1998 rilasciata dal costruttore o dal tecnico (solo per l'attività di recupero energetico R1). Tale dichiarazione deve contenere l'indicazione che l'impianto è in grado di registrare i dati di monitoraggio in continuo, laddove questo è previsto
- ☐ (**recupero ambientale**) Copia autorizzazione/approvazione del progetto di recupero ambientale da parte della competente autorità
- ☐ (**recupero ambientale**) Studio di compatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche, idrogeologiche e geomorfologiche con l'area da recuperare

SCHEDA G2 – RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI

- ☐ Relazione tecnica secondo l'indice dello schema di relazione allegato al presente modello (sottoscritta dal legale rappresentante/titolare della ditta)
- ☐ Planimetria dell'impianto riportante le strutture, le pavimentazioni e le aree deputate a deposito, movimentazione e trattamento dei rifiuti, i depositi dei prodotti di recupero, nonché il sistema di raccolta e trattamento acque meteoriche e reflui, ecc.
- ☐ Elaborati grafici e documentazione cartografica: mappa catastale con individuazione e delimitazione grafica delle aree dove si intende iniziare l'esercizio delle operazioni di recupero di rifiuti speciali pericolosi di cui alla presente comunicazione
- ☐ Autocertificazione relativa alla compatibilità dell'attività con gli strumenti urbanistici e le norme sanitarie vigenti

Luogo e data

Firma del gestore

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi dell'art. 13 del d.lgs 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" si informa di quanto segue:

- Il trattamento dei suoi dati per lo svolgimento di funzioni istituzionali da parte del SUAP presso il Comune in indirizzo in quanto soggetto pubblico non economico non necessita del suo consenso;
- il trattamento a cui saranno sottoposti i dati personali forniti attraverso la compilazione del modulo contenente le schede, incluse le dichiarazioni contenenti gli atti di notorietà, ha lo scopo di consentire l'attivazione del procedimento amministrativo volto al rilascio dell'atto richiesto con la presente istanza, secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge e regolamenti vigenti;
- il trattamento dei dati, effettuato mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza, potrà avvenire sia con modalità cartacee sia con l'ausilio di mezzi elettronici o comunque automatizzati e comprenderà, nel rispetto dei limiti e delle condizioni posti dall'art. 11 del D.lgs 196/2003, i seguenti trattamenti:
 - o trattamenti inerenti la gestione del procedimento amministrativo discendente dalla presente istanza, sotto il profilo amministrativo, contabile, operativo e statistico. La mancanza del conferimento dei dati impedirà l'avvio del procedimento amministrativo volto al rilascio dell'atto richiesto con la presente istanza.
 - o i dati personali sono comunicati, per adempimenti di legge ovvero per esigenze di carattere istruttorio, ai soggetti di seguito indicati: Arpa / AUSL/Comuni / Province / Regioni e comunque a tutti gli enti pubblici che, in base alla normativa vigente, intervengono nei procedimenti sostituiti dall'Aua
 - o Inserimento dei dati nelle banche dati ambientali condivise ai fini dello svolgimento di attività istituzionali.
- Esclusivamente per le finalità previste al paragrafo precedente, possono venire a conoscenza dei dati personali società terze fornitrici di servizi per i soggetti sopra indicati, previa designazione in qualità di Responsabili del trattamento e garantendo il medesimo livello di protezione.
- Alcuni dei dati personali da Lei comunicati, ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e dalle norme vigenti in materia di pubblicità, trasparenza da parte delle pubbliche amministrazioni, potrebbero essere soggetti a pubblicità sul sito istituzionale degli enti sopra indicati.
- i dati personali saranno conservati in archivi elettronici e/o cartacei e verranno trattati dai dipendenti della Autorità competente individuati quali incaricati dei trattamenti;
- titolare del Trattamento dei dati è il SUAP presso Comune in indirizzo di _____, con sede in _____ e Responsabile del Trattamento è il Dirigente del SUAP _____
- Lei potrà rivolgersi direttamente al Responsabile per far valere i diritti così come previsti dall'art. 7 del D.Lgs 196/2003 il cui testo è di seguito integralmente riportato.

ALLEGATO 1

ALLEGATO RELATIVO ALLA SCHEDA B (*)

RELAZIONE TECNICA – UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE ACQUE DI VEGETAZIONE E DEGLI SCARICHI DEI FRANTOI OLEARI

INDICE

1. SITO OGGETTO DELLO SPANDIMENTO

Per ogni sito oggetto dello spandimento:

- Identificazione catastale (foglio di mappa e particelle)
- Pedologia (pH, stima della capacità di accettazione delle piogge, stima della conducibilità idraulica saturata)
- Geomorfologia (specificare se il terreno è in pendenza o pianeggiante e descrivere dettagliatamente le relative sistemazioni idraulico-agrarie, riportando, ove presenti, le dimensioni dei terrazzamenti)
- Idrologia (ove presente falda temporanea specificare la sua profondità, profondità della prima falda permanente, ove presenti corpi idrici lungo i confini dell'appezzamento indicazione della loro denominazione, bacino idrografico di riferimento)
- Agroambiente (se coltura in atto indicarne la specie, nel caso di colture erbacee specificare se si adottano rotazioni o avvicendamenti colturali, nel caso di terreno non coltivato specificare le motivazioni)

2. TRASPORTO E SPANDIMENTO

- Denominazione, indirizzo, tel., fax della ditta che eseguirà il trasporto
- Denominazione, indirizzo, tel., fax della ditta che eseguirà lo spandimento per l'utilizzo agronomico
- Capacità e tipologia del contenitore che si prevede di utilizzare per il trasporto
- Modalità di spandimento

ALLEGATO RELATIVO ALLA SCHEDA F ^(*)

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA – FANGHI DI DEPURAZIONE

1. PRODUZIONE E TIPOLOGIA DEI FANGHI

Per ogni impianto di provenienza dei fanghi utilizzati in agricoltura si deve indicare:

- localizzazione dell'impianto di depurazione come qui sotto riportato:

Impianto di depurazione sito nel Comune di _____ Prov. di |__|__| Via/C.so/P.zza
_____n. _____.

- Codice ATECO di attività
- Abitanti Equivalenti
- Tipo di refluo trattato (insediamento civile, insediamento produttivo e civile, insediamento produttivo, agroalimentare)
- Codice CER del fango prodotto
- Quantitativi di fango prodotto (t/a) tal quale e come sostanza secca (indicare l'ultimo anno di riferimento)
- Descrizione dei processi di trattamento del depuratore (linea acque, linea fanghi) e relativo schema a blocchi (variabile ove previsto dall'Autorità competente)
- Attività da cui derivano i vari tipi di fanghi, precisando i diversi tipi di lavorazione e/o produzione degli insediamenti produttivi da cui derivano i reflui, la tipologia degli scarichi che recapitano agli impianti di depurazione e la tipologia degli impianti stessi (variabile ove previsto dall'Autorità competente);
- Quantità stimata di fanghi da distribuire in un anno nella provincia interessata per ogni singolo depuratore di provenienza dei fanghi medesimi (variabile ove previsto dall'Autorità competente)
- Documentazione relativa alla caratterizzazione, in numero coerente alla potenzialità dell'impianto di depurazione e con le cadenze temporali previste dall'art.11 del D.Lgs 99/92 (variabile ove previsto dall'Autorità competente)

Per gli impianti di depurazione ubicati fuori dall'ambito territoriale della provincia nella quale si richiede l'autorizzazione (variabile ove previsto dall'Autorità competente):

- estremi dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue ai sensi del Codice dell'ambiente (per depuratori fuori regione deve essere prodotta anche la copia dell'autorizzazione allo scarico)
- nel caso l'impianto di produzione di fanghi sia autorizzato al trattamento di rifiuti liquidi ai sensi della dell'art.110, commi 2 e 3 del Codice dell'ambiente informazioni previste dalla normativa regionale di riferimento

2. STOCCAGGIO FANGHI

Per ogni impianto di stoccaggio dei fanghi utilizzati in agricoltura si deve indicare:

- localizzazione dell'impianto di stoccaggio come qui sotto riportato:
- Impianto di stoccaggio sito nel Comune di _____ Prov. di |__|__|
Via/C.so/P.za _____n. _____.
- Estremi dell'autorizzazione allo stoccaggio ai sensi del Codice dell'ambiente i., parte IV, in materia rifiuti dalla quale si evincono le caratteristiche dell'impianto

3. TERRENI E COLTURE DESTINATE ALL'IMPIEGO DEI FANGHI

Terreno	Comune	Foglio	Mappale	Sup. (Ha)	Colture in atto	Colture previste	Quantità fanghi
T...							

ALLEGATO RELATIVO ALLA SCHEDA G1 E G2**SCHEMA DI RELAZIONE TECNICA****OPERAZIONI DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI/PERICOLOSI**

1	MODALITÀ DI ESECUZIONE	indicare allegando un'unica planimetria in scala adeguata: (*) - area accettazione dei rifiuti; - area di messa in riserva distinte per ciascuna tipologia; - area per le operazioni di recupero; - area di deposito materie prime seconde; - area di deposito di materie prime; - area di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero; - area di movimentazione (piazze); - area uffici; - parcheggi; - pesa. indicare inoltre: - le condizioni di accettazione dei rifiuti; - il deposito temporaneo; - le attrezzature possedute e utilizzate nella varie fasi del recupero, compreso la pesa e il mezzo utilizzato per la movimentazione interna; - le caratteristiche delle attrezzature utilizzate e il loro posizionamento avvalendosi anche di disegni, foto, schemi, dépliant, ecc.; - le operazioni di recupero come avvengono nella pratica, con indicazione puntuale e analitica degli impianti ed attrezzature utilizzate compresi i serbatoi, le vasche ed i container; - nel caso di sola messa in riserva, senza che siano effettuate operazioni meccaniche ad es. di selezione, cernita, adeguamento volumetrico.	
2	APPARECCHIATURE UTILIZZATE	indicare la potenzialità oraria o giornaliera di ogni apparecchiatura o impianto necessario per eseguire le operazioni di recupero di materia o per il recupero energetico; per gli impianti ad alimentazione mista indicare la percentuale di materia prima o combustibile convenzionale inserita nel processo potenzialità nominale dell'impianto in ton/anno	qualora l'autorizzazione rilasciata in base alla normativa vigente non contempli la capacità autorizzata, la potenzialità nominale deve essere desunta dai dati tecnici forniti dalla ditta costruttrice e relativi a ciascuna macchina operatrice utilizzata per il recupero di rifiuti

3	ELEMENTI PROGETTUALI E CAUTELE ADOTTATE PER EVITARE DANNI ALL'AMBIENTE E ALLA SALUTE	Indicare: - codice CER, descrizione dei sistemi di stoccaggio e destinazione dei rifiuti risultanti dalle operazioni di recupero; - tipologia, caratteristiche, quantità e sistemi di trattamento adottati per lo scarico, modalità di evacuazione; - il sistema di recinzione e di mitigazione ambientale; - il sistema di canalizzazione, raccolta, allontanamento e convogliamento delle acque meteoriche e dei reflui, (riportando gli estremi delle eventuali autorizzazioni possedute) - il settore di conferimento relativamente al suo dimensionamento, alla pavimentazione e al sistema di raccolta dei reflui. - In caso di Messa in Riserva in cumuli, la pavimentazione dei basamenti che, qualora richiesto, deve essere impermeabile e resistente all'attacco chimico dei rifiuti permettendo la separazione degli stessi dal suolo sottostante; - in caso di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri indicare i sistemi di protezione dalle acque meteoriche e dall'azione del vento. - modalità di messa in riserva (cumuli, big bags, containers, vasche, fusti, ecc), con le specifiche tecniche adottate e le norme per la manipolazione atte al contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente. - le aree per le operazioni di recupero effettuate in zona coperta; - le aree di deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero; - le giornate lavorative dell'impianto.	
4	MESSA IN RISERVA (ART. 6 DEL D.M. 05/02/1998)	Superficie e caratteristiche dell'area per la messa in riserva	indicare l'area, le vasche, i serbatoi, i container e i manufatti all'interno dei quali avviene la messa in riserva, specificando, laddove il deposito avvenga in cumuli, il tipo di pavimentazione adottata. Si precisa che il materiale della pavimentazione deve essere adeguato alle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto e che, anche per i rifiuti inerti, è vietata la messa in riserva sul suolo
		I rifiuti messi in riserva alimentano il processo di recupero consistente in	descrivere il processo di recupero nell'impianto, fra quelli previsti nel d.m. 05/02/1998, al quale verranno inviati i rifiuti, dopo la messa in riserva

5	RECUPERO ENERGETICO (*)	Presenza di dispositivi di (barrare solo in caso affermativo): ☐ alimentazione automatica del combustibile ☐ controllo in continuo dei seguenti parametri chimico/fisici: ☐ CO ☐ O₂ ☐ t° ☐ NOx ☐ polveri tot. ☐ COT ☐ HCl ☐ SO₂ ☐ HF ☐ altro (specificare _____) Impiego simultaneo con combustibili autorizzati: ☐ Si Specificare: _____ ☐ No Modalità di utilizzo dell'intera energia prodotta (autoconsumo o cessione a terzi, specificando nel secondo caso le destinazioni): _____ _____ Eventuali autorizzazioni (SCIA, PAS, AU) _____ _____ Eventuali accordi stipulati con Aziende di distribuzione Energia Elettrica: _____ _____
----------	---------------------------------------	--



PROVINCIA DI FROSINONE

P.zza A.Gramsci, 13
03100 Frosinone

www.provincia.fr.it